

Sezione Trasversale AB della Pianta T'arola



Montegabbione

La Nuova Chiesa Parrocchiale di Montegabbione

1872-1908

Daniele Piselli

La Nuova Chiesa
Parrocchiale di
Montegabbione:

1872-1908

Daniele Piselli

Immagine di copertina: Archivio Parrocchiale di Montegabbione, Busta 14/15
Fascicolo 14.6, *Tavola III del progetto per la Nuova Chiesa.*

Finito di stampare prima edizione: novembre 2023

© 2023 Pro Loco Montegabbione, 328 8295217.

prolocomontegabbione@gmail.com

Tutti i diritti riservati. È vietata per legge la riproduzione anche parziale e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

A Carlo Andreoli.
Ci siamo riusciti.

Ai miei figli.
Sempre.



PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 02449/2023-817/23/I

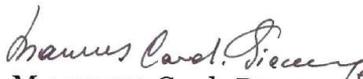
DECRETUM

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, Exc.mo ac Rev.mo Patri Domino Valthero Sigismondi, Episcopo Urbevetano-Tudertino, benigne concedit ut, in Iubilaeo Assumptionis Beatae Mariae Virginis et Sancti Laurentii de Monte Gabione, die pro fidelium utilitate a VIII Septembris usque ad VIII Septembris MMXXIII eligendo, post litatum divinum Sacrificium, impertiat omnibus christifidelibus adstantibus qui, vere paenitentes atque caritate compulsi, iisdem interfuerint sacris, **papalem Benedictionem** cum adnexa *plenaria Indulgentia*, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et Oratione ad mentem Summi Pontificis) lucranda.

Christifideles qui **papalem Benedictionem** devote acceperint, etsi, rationabili circumstantia, sacris ritibus physice non adfuerint, dummodo ritus ipsos, dum peraguntur, ope communicationis instrumentorum propagatos pia mentis intentione secuti fuerint, *plenariam Indulgentiam*, ad normam iuris, consequi valebunt.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarie Apostolicae, die I Septembris, anno Dominicæ Incarnationis MMXXIII.


MAURUS Card. PIACCENZA
Paenitentiarius Maior


CHRISTOPHORUS NYKIEL
Regens

Il decreto di Papa Francesco per l'apertura della Porta Santa. Grazie.

Sommario

PREFAZIONE	3
PREFAZIONE	5
PREFAZIONE	7
INTRODUZIONE	9
UN RICORDO DI LAURA	13
LA NUOVA CHIESA – MEMORIE DI DON LUIGI GALLI.....	15
L’ADUNANZA DEI CAPI FAMIGLIA ED IL DECRETO VESCOVILE	27
L’INIZIO DEI LAVORI.....	42
I LAVORI DI COSTRUZIONE.....	47
IL CASO CELESTE LEMMI.....	50
L’INAUGURAZIONE	61
LA SITUAZIONE ECONOMICA.....	64
LE LETTERE DI DON LUIGI GALLI	70
LA CONTROVERSIA CON IL COMUNE	78
DON GUSTAVO FIORAVANTI.....	85
RENDITE PARROCCHIALI	88
L’ARRIVO DI DON POLICARPO BALDINI.....	91
BIBLIOGRAFIA	97

Prefazione

In occasione del Giubileo straordinario concesso dal Santo Padre Francesco per il 150° anniversario della costruzione della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta in Montegabbione, il 22 settembre 2023 abbiamo compiuto il gesto tanto semplice quanto fortemente evocativo dell'apertura della Porta Santa, gesto che rimanendo impresso nella memoria deve risuonare come un appello alla conversione. Il segno della Porta Santa rimanda infatti, come ebbe a dire S. Giovanni Paolo II, al passaggio che il cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia.

Il 150° anniversario della dedicazione della chiesa di Montegabbione, con la celebrazione del Giubileo, si configura come il “momento favorevole” (2Cor 6,2) per entrare attraverso il Figlio nell'abbraccio del Padre misericordioso. Il Signore Gesù dicendo “Io sono la porta delle pecore” (cf. Gv 10,7) indica che nessuno può accostarsi a Dio se non per mezzo suo. Il portone della chiesa di Santa Maria Assunta è lì per aiutarci a richiamare, con i suoi battenti aperti, la suggestiva immagine delle braccia spalancate e accoglienti del Cristo che invita: “Venite tutti a me” (Mt 11,28).

Parafrasando un'espressione di sant'Ireneo si potrebbe dire che “la gioia di Dio è l'uomo penitente, l'uomo vivente”; sì, perché la gioia di Dio è perdonare! “Vi supplico in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio!” (2Cor 5,20): occorre accogliere con cuore docile questa supplica, disponendoci a nostra volta a diventare “ambasciatori di misericordia”!

Leggendo le pagine ben documentate di questo libro, si potranno rivivere le fatiche e l'entusiasmo di coloro che hanno partecipato in vario modo all'edificazione della nuova chiesa parrocchiale e che ora, godendo la ricompensa di Colui che “ama chi dona con gioia” (2Cor 9,7), ci guardano dal cielo e ci esortano a varcarne con fiducia la soglia.

Il popolo di Montegabbione che nel passato ha contribuito con grande generosità e abnegazione alla costruzione della chiesa parrocchiale, fortemente voluta dall'intrepido parroco don Luigi Galli di venerata memoria, sia di stimolo ed esempio alle nuove generazioni, aiutandole a riconoscere nella “casa della Chiesa” il segno evocativo di quel “tempio spirituale” di cui Cristo è la “pietra d'angolo”.

+ *Gualtiero Sigismondi*
Vescovo di Orvieto - Todi

Prefazione

Con grande piacere mi trovo a commentare questo nuovo lavoro di Daniele Piselli, ingegnere con una smisurata passione per la ricerca storica. Stavolta si cimenta in una certosina ricerca d'archivio, per ricostruire le complicate vicende della costruzione della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta in Montegabbione, giusto a 150 anni dalla posa della prima pietra. L'occasione è resa ancora più importante dalla indizione di un Giubileo Straordinario, concesso da Papa Francesco alla nostra Parrocchia per questa ricorrenza, che si tiene giusto in concomitanza con la pubblicazione del libro.

Il nuovo edificio conservò parte delle murature della preesistente chiesa di epoca medievale, collocando opportunamente la facciata sul lato dove si trovava il fianco della vecchia costruzione, e venne disegnato con una raffinatezza estetica nella quale si apprezza la mano dei migliori progettisti e artisti del tempo, voluti dal vescovo Antonio Briganti, che promosse l'impresa in occasione di una visita pastorale nel 1872; a tempo di record, solo quattro anni più tardi la nuova chiesa veniva consacrata e aperta al culto.

Tempi ben diversi ebbe invece la chiusura della vicenda dal punto di vista economico; infatti, solo 35 anni dopo la posa della prima pietra si riuscì a venire a capo dei forti indebitamenti che la grande opera, invero piuttosto ambiziosa, aveva comportato, passando attraverso momenti davvero difficili, a volte anche conflittuali, molto ben raccontati da Daniele, che ci fa respirare le tensioni e i malcontenti di quel periodo, che ci lasciano una certa amarezza nell'animo.

Trovo invece bello e toccante il passaggio sulla adunanza dei capi famiglia di Montegabbione, nella quale si era deciso di intraprendere l'opera; una intera comunità si impegnò infatti a dare ciò che poteva, chi sotto forma di sovvenzioni economiche secondo le possibilità di ciascuno, chi sotto forma di ore di manovalanza, magari non avendo altre disponibilità se non le proprie braccia. Ecco, forse è proprio qui che si può trovare il messaggio edificante che ci lasciano i nostri compaesani di un secolo e mezzo fa; anche una piccola comunità può realizzare qualcosa di notevole, forse addirittura sproporzionato rispetto a quanto si potrebbe pensare compete ad un piccolo borgo rurale come il nostro, se si uniscono le forze e si cammina assieme nella stessa direzione.

Fabio Roncella
Sindaco di Montegabbione

Prefazione

Nel 150° anniversario dell'inizio della costruzione della nostra Chiesa Parrocchiale di Montegabbione intitolata a Santa Maria Assunta per cui Papa Francesco ha concesso la celebrazione di un Giubileo Straordinario e l'Indulgenza Plenaria, l'Ing. Daniele Piselli, Presidente della Pro loco di Montegabbione, con l'aiuto dei suoi collaboratori, ha avuto l'iniziativa di scrivere questo libro per raccontare, consultando l'archivio storico della parrocchia e attraverso una attenta raccolta di notizie, la storia della costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale.

È la storia di un parroco, Don Luigi Galli e il suo desiderio di dare a Montegabbione una nuova chiesa; del Vescovo Antonio Briganti che ha avuto a cuore il restauro delle chiese nella Diocesi di Orvieto; del coinvolgimento della comunità civile in quest'opera e di un popolo che con grande sacrificio ha portato a termine questo grande progetto.

La nostra comunità di Montegabbione ha una bellissima Chiesa Parrocchiale che rimarrà nel tempo come testimonianza della fede di un popolo e del suo impegno economico e di lavoro. Come tutte le chiese è stata costruita per essere la casa di tutti, la casa della carità, del pane e della parola, dove una comunità cristiana vive i momenti importanti della vita nella gioia e nel dolore.

Oggi continua la costruzione della Chiesa che è il popolo di Dio: *“Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo” (1Pt 2,4-5)*. Abbiamo bisogno della chiesa edificio ma siamo noi le *“pietre vive”*, la comunità cristiana che dà senso e vita alla nostra casa comune.

Ringrazio l'Ing. Daniele Piselli ed i suoi collaboratori della Pro Loco di Montegabbione per quest'opera. Un ringraziamento speciale va al Diacono Carlo Andreoli che ha promosso il Giubileo Straordinario che stiamo vivendo e per il suo lungo servizio a favore della parrocchia di Montegabbione e dell'Unità Pastorale di Santo Venanzio.

Don Jeremiah Joseph Kelly
Parroco della Parrocchia di S. Maria Assunta
e S. Lorenzo in Montegabbione

Introduzione

Sono diversi anni che con Carlo Andreoli parliamo di questa pubblicazione. Finalmente siamo arrivati a conclusione, sfruttando l'occasione della Porta Santa che ci ha dato una spinta ad intraprendere questo progetto di ricerca sulle origini della Nuova Chiesa Parrocchiale di Montegabbione. Dall'idea iniziale fino al saldo di tutte le spese, ripercorreremo quasi 40 anni di vicende e di storie di montegabbionesi, e non solo, che si adoperarono anima e corpo alla Fabbrica.

È con l'arrivo di Don Luigi Galli a Montegabbione come Parroco della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Cielo che arrivò una ventata di speranza e ottimismo. Come si legge in molte delle sue memorie e documenti il più grande desiderio del nuovo parroco era quello di dare a Montegabbione ed al suo popolo una nuova chiesa. La "Vecchia Chiesa Parrocchiale" edificata verosimilmente nel 1274, era una piccola chiesa, e con la crescita demografica del XIX secolo, non sufficiente per ospitare i credenti di Montegabbione.

L'occasione per Don Luigi Galli di avviare il suo imponente progetto fu quella della nomina di Antonio Briganti a Vescovo di Orvieto¹. Monsignor Briganti a seguito della sua visita pastorale nelle parrocchie dell'orvietano del 1872 si rese conto della necessità di restaurare alcune chiese della Parrocchia² e, visto lo stato della Chiesa Parrocchiale di Montegabbione, nell'anno successivo iniziarono i lavori di demolizione di parte della Vecchia Chiesa Parrocchiale e di costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale.

Vedremo nei vari capitoli di questo libro come Don Luigi Galli si dedicò anima e corpo alla realizzazione della Nuova Chiesa ingegnandosi non poco nel tentativo di ottemperare a molti debiti contratti durante i tre anni di attività della fabbrica della Nuova

¹ Vescovo di Orvieto dal 1871 al 1882.

² Sull'impegno del Vescovo Antonio Briganti riguardante il recupero del patrimonio edilizio (Claudio Urbani, op cit., pagg. 97-99): "Sotto l'azione decisa di monsignor Briganti ebbero impulso i lavori di restauro e di costruzioni di nuove chiese poiché soprattutto durante la prima Visita pastorale si era reso conto che molte erano piccole, inadeguate e alcune addirittura con la copertura in legno. [...] Detti lavori interessarono in città il Duomo di Orvieto e le chiese di Sant'Andrea, San Domenico e San Martino e in diocesi la collegiata di Santa Cristina a Bolsena, la chiesa plebana di Santa Maria Assunta di Allerona e quelle di Montegabbione e Sugano. Questi progetti nacquero in occasioni di incontri con i responsabili delle parrocchie e con i maggiori dei luoghi ai quali il Vescovo raccomandava di fare economie nelle spese per le feste, di coinvolgere tutti i Luoghi Pii, impegnandosi a verificare anche la possibilità di interventi pubblici. Il popolo gli rispose offrendo i propri lavori manuali per sopperire alle impossibilità di contribuzioni in denaro. [...] In questa sua opera dette prova anche di mecenatismo perché in tutte le nuove strutture hanno operato professionisti famosi come l'ingegnere orvietano Paolo Zampi e artisti come l'architetto Nazzareno Biscarini e lo scultore Raffaele Angeletti, membri dell'Accademia delle Belle Arti di Perugia e proprietari, insieme a Francesco Biscarini di un'industria di terrecotte con fornaci a fuoco continuo.

Chiesa. Debiti che rimasero sulle spalle di Don Luigi Galli fino alla sua morte e che si protrassero al suo successore Don Policarpo Baldini. Alle spese parteciparono tutti in base alle loro possibilità, si tenne una riunione con i capifamiglia della Parrocchia e nella quale ognuno di loro prese impegni economici e di manovalanza per la Nuova Chiesa. Partecipò il Vescovo, alcuni parroci ed abati amici di Don Luigi Galli, alcuni italiani e Reali di vari stati del mondo a cui Don Luigi Galli inviò una serie di missive alla ricerca di fondi per appianare i debiti contratti. Dovette vendere alcuni beni della parrocchia e della sua famiglia nel tentativo di estinguere i debiti contratti. I problemi finanziari iniziarono sin da subito, a quanto pare. Un notevole sforzo per donare il nuovo “Tempio” anche a noi montegabbionesi di oggi.

Come avremo modo di leggere, trentasei anni di storia di Montegabbione, dei montegabbionesi e di tre parroci, in modo particolare Don Luigi Galli, che ha donato anima e corpo alla costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale che oggi portiamo in dote. Un appassionante intrigo di vicende e sicuramente di non pochi grattacapi per molti antichi nostri concittadini che è stato possibile ricostruire grazie alla presenza del nostro Archivio Parrocchiale. I documenti sono la nostra storia, raccontano, tenendola nascosta, eventi e fatti che hanno forgiato il nostro presente. Riscoprirli, leggerli, riassemblarli e portarli nuovamente alla luce è per me un grande privilegio.

Una nota alla lettura, i documenti trascritti dagli originali sono stati trascritti senza apportare modifiche alla punteggiatura, adeguamenti ai nomi o correzioni di nessun tipo, sono state però sciolte le abbreviazioni per permettere una lettura più facile dei contenuti.

Un ringraziamento particolare ai due ragazzi del Servizio Civile “2022-2023”, Daniela Previzi e Davide Andreoli che hanno contribuito alla trascrizione dei documenti presentati in questo lavoro.

Vorrei inoltre ringraziare l’Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Orvieto-Todi e la Parrocchia di S. Maria Assunta e S. Lorenzo in Montegabbione per la gentile concessione alla ricerca e pubblicazione delle immagini dell’archivio parrocchiale e della Chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo.

Un caloroso abbraccio a Don Jerry per la sua disponibilità e per l’aiuto fornito per poter portare a termine questo libro. E’ stato emozionante vedere così tanta gioia nel suo volto durante la celebrazione per l’apertura della Porta Santa, non capita spesso. Grazie.

Buona Lettura,
Daniele Piselli

ANNO CHRISTIANO MDCCCLXXVI
KALENDIS OCTOBRIBUS
AEDES HAEC CURIALIS
D. N. MARIAE SIDERIBUS RECEPTAE
A SOLO EDUCTA
ELEGANTI OGIVALI STILO ELABORATA
ARCHITECTO NAZARENO BISCARINI PERUSINO
CUJUS LAPIS AUSPICALIS AN. MDCCCLXXIII
FESTO DIE PETRI APOSTOLORUM PRINCIPIS
ET PAULI APOSTOLI
DEMISSUS FUERAT
PATUIT OPPIDANORUM PIETATI GAUDIO GESTIENTIUM
SOLERTIA CURA ET AUXILIIS
ALOYSII GALLI CURIONIS

DEO UNO TRINO AETERNO
IN HONOREM
MATRIS DEI MARIAE CAELO RECEPTAE
ANTONIUS BRIGANTIUS EPISCOPUS URBEVETANUS
AEDEM HANC SOLEMNITER DEDICAVIT
ALTARE PRINCEPS SACRAVIT
INQUE EO SACRAS CONDIDIT RELIQUIAS
CLEMENTIS ET FRUCTUOSI MARTYRUM
CHRISTINAE ET IUSTINAE VIRGINUM MARTYRUM
ANNO MDCCCLXXVI DOMINICA PRIMA OCTOBRIS
QUO DIE DEDICATIONIS FESTUM QUOTANNIS
RECOLENDUM CONSTITUIT
INDULGENTIA QUADRAGINTA DIERUM
VISITANTIBUS ASSIGNATA

Figura 1 Le due iscrizioni in ricordo della Nuova Chiesa Parrocchiale.

Un ricordo di Laura

Era il primo dicembre del 2001 quando Laura, moglie di un nipote di Don Luigi Galli, scrisse all'allora parroco Don Giovanni Ermini e al presidente della Pro Loco di Montegabbione Amedeo Meniconi per esporre il suo desiderio per una pubblicazione su Don Luigi Galli e la Nuova Chiesa Parrocchiale di Montegabbione. Sono passati ventidue anni, ma credo che oggi possa essersi esaudito il suo desiderio. Di seguito è riportata una copia della sua lettera. Una nota a margine: l'affermazione nella sua lettera riguardante un aiuto che non è mai arrivato non è del tutto accurata, come vedremo nei capitoli successivi.

Terni 1 dicembre 2001

Caro Rev.mo Don Giovanni Ermini

e p.c. Al Presidente della Pro Loco di Montegabbione
Sig. Amedeo Meniconi

Desidero rallegrarmi di nuovo con Lei, con l'efficientissimo diacono sig. Andreoli e con il Presidente della pro Loco per la riuscitissima cerimonia in onore della riapertura della Chiesa Madre di Maria SS. Assunta, tornata al suo antico splendore per il restauro lodevole ed encomiabile voluto ed offerto dal Comm. Vergari.

Data l'occasione mi preme ricordare Don Luigi Galli, che nell'opuscolo redatto dalla Pro Loco di Montegabbione, parlando della Chiesa non è stato nè ricordato nè nominato.

Se il Comm. Vergari è giustamente meritevole di ogni lode per il restauro della Chiesa, Don Luigi Galli che 135 anni fa circa ne pensò prima, ne volle dopo, la costruzione ex novo giocando per essa il notevole patrimonio familiare, debba pur essere ricordato.

Mio suocero, il Dott. Giacinto Galli figlio di Alfonso, fratello di Don Luigi ha vissuto fin dall'infanzia l'avventura della costruzione della Chiesa. All'epoca nelle famiglie patriarcali i preti avevano un ruolo di preminenza in ogni decisione. Don Luigi era uomo intelligente, forte, moderno per quei tempi, colto, devoto ma ambizioso: volle a tutti i costi realizzare la Chiesa per quei tempi grandiosa. (Mio suocero nei suoi vivaci ricordi e racconti mi diceva che Don Luigi veniva chiamato ...il Vescovo dell'alta Umbria). Iniziò i lavori che durarono più di tre anni fiducioso dell'aiuto economico promesso dall'allora Vescovo di Orvieto. L'aiuto non venne mai. Non bastarono certo i proventi delle celebrazioni delle Sante Messe di suffragio e delle rendite dei beni della famiglia Galli o gli aiuti dei parrocchiani che contribuirono come poterono più che altro con la manodopera. La Chiesa fu portata a termine ma i grossi debiti accumulati erano insostenibili e furono pagati con la vendita di tutta la proprietà Galli. La famiglia di Alfonso con la moglie Rosa Meoni appena possibile si trasferì ad Attigliano dove il figlio più grande Gallo, aveva avuto il posto di Segretario Comunale mentre gli altri due figli

Giacinto e Pasquale finirono gli studi universitari con sacrifici e con la vendita dei gioielli della mamma Rosa Meoni. L'uno divenne medico l'altro notaio. Don Luigi rimase fino alla morte a curare la Chiesa a guidare i suoi fedeli vivendo però in angoscia, amarezza, povertà come testimoniano le lettere (di cui accludo fotocopia) dei suoi amici sacerdoti a cui si rivolgeva per chiedere aiuti e Sante Messe da celebrare.

Questo è quanto posso dire di Don Luigi senza recriminazioni o rimpianti, anzi, a distanza di tempo, con la gioia di aver legato il nome di famiglia alla glorificazione della casa di Dio, alla creazione di un luogo di fede centro di devozione dedicato alla Vergine Assunta in cielo, a cui, chiedo protezione per la mia famiglia e pace per tutti i Defunti di casa.

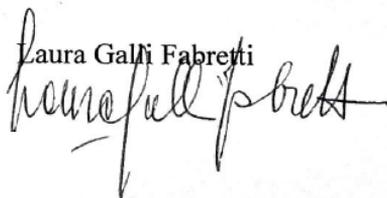
Senza scendere in particolari ma per salvaguardare una vera completa memoria storica e della Chiesa e del Sacerdote e di una famiglia che a Montegabbione ormai ha solo la tomba (tomba peraltro venerata da noi tutti come punto fermo delle radici a cui per tradizione ed affetto sia mio marito ormai purtroppo defunto che i miei figli Piergiacinto e Paolo siamo legati) gradirei, che nella piccola pubblicazione che mi è stato detto sarà fatta dalla Pro Loco per ricordare il recente restauro della Chiesa, sia fatta memoria anche del passato, della figura di Don Luigi, che insieme alla famiglia ha fermamente voluto la Chiesa, facendosi responsabile economicamente, per rendere omaggio a Dio, per dare decoro al paese che può godere di un'opera degna di ogni più civile comunità.

Rinnovo i rallegramenti i ringraziamenti a tutti Loro, al Comm. Vergari, un particolare saluto anche al caro Sandro Ciurnelli che conosco fin da ragazzo.

A tutti un augurio per le prossime festività e per la piccola pubblicazione che penso avrete già iniziato a fare.

A Lei in particolare Don Ermini un augurio per la Sua salute.

Cordialmente

Laura Galli Fabretti


La nuova Chiesa – Memorie di Don Luigi Galli

Il primo maggio 1881, il Pievano Don Luigi Galli redasse, in risposta a una circolare del Vescovo Antonio Briganti indirizzata a tutte le parrocchie della Diocesi di Orvieto; un interessantissimo spaccato sulla Parrocchia di Montegabbione che rappresenta un incredibile viaggio temporale e permette di avere un quadro generale sulla costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale.

“La Chiesa Parrocchiale è dedicata a Maria Santissima sotto il titolo dell’Assunzione.

È di recente e nuova costruzione.

Da gran tempo facevasi sentire in Monte Gabbione il desiderio ed il bisogno di una nuova Chiesa Parrocchiale che l’antica³ troppo angusta e disadorna mal corrispondeva ai bisogni della Popolazione. Non appena l’attuale Pievano Don Luigi Galli prese possesso di questa Pievania⁴ cominciò tosto a vagheggiare l’idea di un nuovo tempio più grande e più degno della maestà del Signore; ma altre che lo arrestavano nella esecuzione la difficoltà dei tempi per i suoi cambiamenti politici⁵, e la deficienza assoluta dei mezzi pecuniari per far fronte all’ingenti spese, non trovava in sostegno un appoggio che lo incoraggiasse all’opera. Però non appena il nuovo Vescovo Monsignor Antonio Briganti si recò in S. Visita nel giugno del 1872 e conosciuti i bisogni del nuovo tempio ed i desideri del Pievano, che ne ordinò tosto di porre mano all’opera con suo Decreto in data del 25 agosto del medesimo anno nel qual

³ Per una descrizione della vecchia chiesa parrocchiale si veda: Daniele Piselli, *La Vecchia Chiesa di S. Maria Assunta a Montegabbione, Com’era. Già Francesco Fiori Laurenzi, 31. Dicembre 1735*, 2010. Per le origini della chiesa parrocchiale si veda: Daniele Piselli, *Comunità laica e religiosa di Montegabbione: chiese ed abazie nei sec. XII.-XIV.*

⁴ Don Luigi Galli divenne Parroco di Montegabbione a partire dal 1° gennaio 1860 con bolla pontificia di Papa Pio IX, APM, busta 14/15, fascicolo 15.9, 1880-1885, *Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione*, Pievano D. Luigi Galli, pag. 1.

⁵ Don Luigi Galli sicuramente fa riferimento oltre che alla situazione nazionale anche alla situazione Orvietana. A riguardo (Claudio Urbani, *Antonio Briganti dal clero perugino a vescovo di Orvieto 1841-1882*, pag. 53): “Alle precarie condizioni economiche della famiglia Briganti c’era da aggiungere anche la difficilissima situazione della cattedra vescovile orvietana. Dal 1865, dopo che il vescovo Vespignani, in conseguenza del suo arresto, aveva preferito risiedere a Bolsena (territorio pontificio fino al 1870), seguito in questo anche dal suo successore Marino Marini, il palazzo vescovile era rimasto vuoto e spogliato dei mobili e il patrimonio della Mensa vescovile era stato incamerato dal Demanio dello Stato. Né migliori erano i rapporti con il potere politico locale i cui rappresentanti rispecchiavano i sentimenti del Governo di malcelata antipatia verso il clero.”

giorno si tenne a tal fine adunazione Generale di tutti i Capi di Famiglia presidiata dalla prelodata Sua Eccellenza Reverendissima⁶.

Nell'anno susseguente⁷ il giorno della gesta dei Santissimi Apostoli Pietro e Paolo = 29 giugno = ne fu posta la prima pietra fondamentale dopo la messa di Sua Eccellenza Reverendissima e nello spazio di soli tre anni fu condotta all'ultima perfezione, sì da non lasciar nulla a desiderare, e così fu riaperta al culto pubblico il giorno 1° Ottobre 1876 nel qual giorno si consacrò solennemente dallo stesso Monsignor Briganti fra l'esultanza e la gioia del Popolo.

La costruzione di questa nuova Chiesa fu seguita dal Valente Architetto Signor Nazareno Biscarini di Perugia.



Figura 2 Foto della facciata della Chiesa Parrocchiale di Montegabbione.

⁶ Per il decreto e l'adunanza generale per la costruzione della nuova chiesa si veda il capitolo successivo.

⁷ 1873.

Bella e maestosa sorge con la sua svelta architettura e di graziosi lavori in plastica, di terracotta eseguiti con isquisitezza di gusto e raffinatezza di precisione, opera dei Signori Professori Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti Perugini.

*Così pure grave e severa si presenta la facciata del Tempio ornata parimente in terracotta, e fa bello accordato con tutta la interna struttura.*⁸



Figura 3 Un confronto tra la foto attuale ed una cartolina del 1931. Come si nota il rosone è stato modificato perché danneggiato durante il passaggio del fronte del 16 giugno 1944.



Figura 4 Dettaglio del rosone appena riparato come si vede dall'alone intorno dovuto ai nuovi mattoni.

⁸ APM, busta 14/15, fascicolo 15.9, 1880-1885, *Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione*, Pievano D. Luigi Galli, Circolare rilegata all'inizio del quaderno.

Il rendiconto della fabbrica di questa nuova Chiesa si trova in apposito Libro e posizione nell'Archivio Parrocchiale⁹. La manutenzione spetta al Reverendo Parroco pro tempore, e pro-rata alle due Confraternite¹⁰, ed al Popolo che vi deve contribuire.

L'olio per la Lampada del Santissimo Sacramento deve essere provveduto dal suddetto Parroco pro tempore.

Tre sono gli Altari esistenti in detta Chiesa costruiti in terracotta con molta eleganza, e mansa di pietra.

1° L'Altare Maggiore dedicato a Maria Santissima Assunta in Cielo: la manutenzione del quale spetta al Reverendo Pievano Parroco pro tempore. Lo stile dell'Abside non permette che vi si possa collocare il quadro del titolare.

⁹ APM, Busta 14, Fascicolo 4, *Fatture e conteggi per la costruzione della nuova chiesa, dall'anno 1873 e seguenti*, il fascicolo risulta non leggibile in quanto pesantemente danneggiato da un'infiltrazione d'acqua. E' necessario un restauro per una lettura. Sono però presenti altri documenti in archivio che permettono di avere in quadro generale completo sulle spese occorse per la costruzione della nuova chiesa. Manca un dettaglio di tutte le spese contenute nel suddetto fascicolo.

¹⁰ Le due confraternite a cui si riferisce Don Luigi Galli sono, come leggeremo dopo *Le Compagnie Riunite* e la *Compagnia di Maria Santissima Addolorata*. Le *Compagnie Riunite* furono la fusione delle quattro antiche compagnie erette nella Chiesa Parrocchiale di Montegabbione: "La Confraternita del Santissimo Sacramento della quale non si conosce la data di erezione, non esistendo più la bolla; la Confraternita del Santissimo Rosario eretta canonicamente, secondo le due Lettere Pastorali o Brevi, una del 23 Marzo 1627 e l'altra del 28 Febbraio 1705 delle quali non esistono più gli originali; la Confraternita di San Rocco della quale s'ignora la data e Bolla di erezione; la Confraternita della Morte e Orazione eretta il 23 Marzo 1637 ed aggregata all'Arciconfraternita della Morte e Orazione di Roma sotto il medesimo giorno la Bolla di erezione e di aggregazione è dipinta. Le due Confraternite = quella cioè del Santissimo Sacramento e quella di San Rocco con decreto emanato in Santa Visita del Reverendissimo Cerronio Cerroni Vicario Generale del Cardinale Crescenzi Vescovo di Orvieto in data 15 Maggio 1639 furono aggregate alla Venerabile Confraternita della Morte e Orazione, tale che al presente ne formano come una sola, nell'amministrazione, siccome si rileva dall'originale di detta aggregazione col titolo di = Compagnie Riunite. = Il decreto di unione del 15 maggio 1639 esiste in un Vecchio Libro di Amministrazione di dette Confraternite intestato col 14 Maggio 1628 a Paf. 193 [APM, busta 14/15, fascicolo 15.9, 1880-1885, *Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione*, Pievano D. Luigi Galli, pagg. 66-67]. La Confraternita di Maria Santissima Addolorata venne eretta il 24 Marzo 1860 [APM, busta 14/15, fascicolo 15.9, 1880-1885, *Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione*, Pievano D. Luigi Galli, pag. 71].



Figura 5 Cartolina raffigurante l'Altare Maggiore dedicato a Maria Santissima Assunta in Cielo prima delle modifiche avvenute della balaustra e dell'altare stesso. Cartolina Edizione Natale Barlozzini – Foto Sacco - Chiusi Scalo, Collezione privata Daniele Piselli.



Figura 6 L'altare maggiore

2°. *L'Altare di San Giuseppe sposo di Maria Santissima Patrono del Comune di Monte Gabbione al quale spetta il Gius-Patronato e se ne celebra la festa il 19 Marzo di ogni anno. In questo vi è il quadro dipinto in tela rappresentante il Santissimo Crocifisso con a pie San Francesco di Assisi Genuflesso, a destra San Giuseppe, ed a sinistra San Biagio. Da tempo immemorabile la Comunità teneva stanziata in bilancio la somma annua di scudi dieci paria a lire 53.20 da servire per la manutenzione di detto Altare e per la Novena e Festa del Santo. Nell'Anno 1868 allorché il Comune come Patronato del Beneficio di Maria Santissima Annunziata venne ad effettuare l'Affrancazione di detto Beneficio con Atto Consigliare del 14 Maggio 1868 riunì questo Beneficio alla Cappella di Santa Maria Santissima delle Grazie della quale similmente ne è il Patrono, e ne diede il godimento di ambedue al Cappellano pro tempore addossando al medesimo l'onere annuo di scudi dieci romani per la manutenzione dell'Altare di San Giuseppe Patrono, e per la Nove e Festa.*



Figura 7 L'altare di San Giuseppe.

Il 3° Altare è dedicato a Maria Santissima Addolorata, della quale ebbi la statua = o Simulacro = in nicchia elegantemente adorna e chiusa con tendina di seta raccamata in oro e vetrina con chiave. In questo altare vi è eretta la Confraternita sotto il medesimo titolo, ed a questa spetta la manutenzione in tutto ciò che riguarda detto Altare.



Figura 8 L'altare di Maria Santissima Addolorata.

Il pulpito in terracotta grazioso ed elegante lavoro che ritrae l'ispirazione delle cose bizantine e da quelle del Quattrocento, opera dei bravi artisti Signori Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti premiato all'Esposizione Umbra del 1879 con medaglia d'argento¹¹.



Figura 9 Il pulpito.

¹¹ Giornale dell'Esposizione Provinciale Umbra - 28 settembre 1879.

Come pure sul medesimo stile sono i tre Altari, i tre confessionali e l'Orchestra o Cantoria costruiti di materiale con ornati in terracotta.



Figura 10 L'orchestra con organo.

Nell'Altare maggiore vi è il Ciborio in Marmo, sullo stesso stile.



Figura 11 Il Ciborio in marmo.

L'organo è opera del Signor Nicomede Agati di Pistoia acquistato dal pievano sottoscritto nel 1863. Per il quale acquisto occorre la somma di lire 1408.66 non compreso lo spostamento al posto. Le due Confraternite contribuirono per la somma complessiva di lire 767.50 cioè, le Compagnie Riunite lire 312.50, la Compagnia di Maria Santissima Addolorata per lire 455 il rimanente della somma in lire 641.16 assieme alle spese occorse per la mano d'opera ed altro per portarlo al posto si contribuirono dal suddetto Pievano.

Attiguo alla Chiesa Parrocchiale vi è una Cappella od Oratorio, che è l'abside o coro della Vecchia Chiesa Parrocchiale, con l'Altare di materiale, meda di marmo e gradini con Ciborio di legno (è l'altare maggiore della Vecchia Chiesa). Questo altare dopo la riedificazione della nuova Chiesa, fu dedicato a Maria Santissima del Rosario, e quivi venne collocato il Quadro del Santissimo Rosario dipinto in tela. Serve quest'Oratorio per uso della Confraternita di Maria Santissima Addolorata, e per istruire i Giovanetti nella Dottrina Cristiana.

La Sagrestia è corredata assai bene. Il Paratorio od Armadio in essa esistente, apparteneva al ex Convento di S. Bernardo dei Min Cappuccini di Orvieto, acquistato da terza mano per la vendita che ne aveva fatto il Regio Demanio nel 1876 per il prezzo di lire 60. Vi è pure altro piccolo Paratorio appartenente una volta alla Sagrestia della Santissima Annunziata. Sopra a questo vi è l'Archivio Parrocchiale, il quale non contiene che poche e scarse memorie.

Vi sono tre genuflessori con la Tabella in Cornice con cristallo per la preparazione della Messa. Alcuni quadri e cornici che ne formano l'ornamento = cioè un quadro ovale con piede con l'Immagine di Gesù Nazareno, l'Immacolata Concezione di Maria Santissima in cornice dorata acquistata con l'obbligazione dei Devoti nel 1879, 1° Giubileo della Definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione, il quale si espone in venerazione per la Novena e Triduo e Festa della medesima, altro quadro dei Santi Apostoli Filippo e Giacomo che si porta in processione nella sera del 30 Aprile di ogni anno, vigilia della gesta dei medesimi. Processione di antica istituzione per voto popolare. Altri due quadri, uno di San Francesco di Sales, l'altro di San Francesco di Paola. Vi sono pure altri due quadri uno rappresentante Maria Santissima dipinto in tela assai antico, l'altro dipinto in tavola rappresentante l'Ecce Homo. Vi sono due Tabelle, una dei legati da sodisfarsi nella Chiesa Plebana, e la l'altra di tutte le funzioni solite praticarsi in detta Chiesa.

Presso la Sagrestia vi è altra camera ove in due credenzoni ad armadi sono servati gli arredi sacri e biancheria di maggior riguardo. In questa vi sono pure due sedie braccioli imbottite, un tavolino e due banchi da sedere.

In cornu Evangelii vi è un'altra piccola camera ove in due credenzoni sono riposti gli arredi e mobili in legno, ed una cassa grande per tenere la cera.

Il Campanile della Chiesa Parrocchiale è a torre. Da una memoria che esiste nell'archivio Parrocchiale si rileva che apparteneva al Comune, ed a questo spettava la manutenzione. Nell'anno 1855 il Pievano di allora Don Serafino Troscia chiese ed ottenne dall'Autorità Ecclesiastica di poter ritirare scudi cento di un censo delle Compagnie Riunite al quale era annesso un legato annuo di messe 15 per l'anima della defunta Teresa Laurenti, e con la detta somma restaurò il campanile e vi fece la cupola, ove che prima era coperto a tetto = lavoro eseguito assai male = La Curia Ecclesiastica con rescritto in data 20 Giugno 1855, concesse al fu Pievano di potere ritirare ed impiegare come sopra la detta somma a condizioni che il Parroco protempore depositasse scudi cinque annui in una Cassa o Banca Pubblica onde ristabilire il fondo dei scudi cento, e di rinunciare alla somma di scudi due e baiocchi cinquanta che annualmente il parroco ritirava dalla Suddetta Compagnia a titolo regalia e compenso per il servizio che il medesimo presta per le funzioni che aspettavano alla Compagnia, e soddisfare l'anno Legato di messe quindici per l'Anima della soprannominata defunta Teresa Laurenti.

Nel detto Campanile vi sono quattro Campane la maggiore della quale di peso libbre 1550 circa, opera dei bravi fratelli Giustiniani di Fuligno, fu innalzata dal Popolo di Monte Gabbione come monumento in memoria della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima avvenuto il giorno 8 dicembre 1854. Per questa campana occorse una spesa di circa scudi 500 quale fu sostenuta per sei anni ripartitamente dal popolo, dalle due Compagnie e da altri proventi dell'Amministrazione della Chiesa, come appresso = Dalla contribuzione del Popolo s'incassava annualmente in generi o denaro scudi 20, dalle Compagnie Riunite scudi 10, dalla Compagnia di Maria Santissima Addolorata scudi 10, dall'assegno che dava il Comune per la festa ed altro di San Giuseppe scudi 10, dall'Emolumento del Predicatore scudi 13.25, dalla soddisfazione gratis dei Legati delle due Compagnie in messe numero 88 scudi 17.25, totale 80.50.

Le messe dei Legati numero 88 venivano celebrate gratis ripartimente fra il Pievano ed i due Sacerdoti Don Felice e Don Federico Duranti.

La spesa del Predicatore e della novena e festa di San Giuseppe veniva sostenuta totalmente dal Pievano, che per due anni fu a carico del Pievano Troscia, e per anni quattro fu sostenuta dal sottoscritto Pievano Galli.

Il Popolo in compenso per la sua elargizione per la suddetta campana maggiore gli fu ripromesso di suonare con la detta campana l'Ave Maria nella morte di ciascuno. Questa campana fu benedetta da Monsignor Vescovo Vespignani Vescovo Diocesano nella 4a Domenica di Settembre 1856 festa di

Maria Santissima Addolorata, e quindi immediatamente nello stesso giorno venne innalzata nel Campanile.

Nello stesso Campanile per concessione dell' Reverendissimo Cardinale Orioli Vescovo di Orvieto con rescritto in data 26 Febbraio 1839 vi è l' Orologio Comunale che batte le ore nella Campana maggiore, ed i quarti nella mezzana”¹²



Figura 12 Una delle fotografie più vecchie della Chiesa Parrocchiale. Primi del '900.

¹² FERDINANDO UGHELLI, *Albero e Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, Roma, 1667, p. 25; per Bulgarello detto "Bulgaruccio di Ranieri" e Bernardino "di Rainerio di Bulgarello", vd. anche note 9, 23, 24, 25, 27, 33, 34, 37, 45.



Figura 13 Carolina con il campanile intonacato e cartolina con il campanile ricostruito.

L'adunanza dei capi famiglia ed il Decreto Vescovile

Quando si decise di iniziare i lavori per l'edificazione della Nuova Chiesa e quali furono le tappe che portarono alla posa della prima pietra? Anche qui, la meticolosità di Don Luigi Galli permettono di avere una chiara visione delle dinamiche. Dalla lettura dei documenti emerge chiaramente il desiderio di Don Luigi di costruire una nuova Chiesa, l'appoggio iniziale di tutta la comunità e del Vescovo Briganti.

“Dopo un lasso di tempo di circa 10 anni dacché per solo volere di Dio, e senza alcun mio merito mi trovo fra voi in qualità di Pastore delle anime vostre, eccomi al punto di aprirvi ed esternarvi pubblicamente quel vivo desiderio che ho mai sempre costantemente nutrito nell'animo, e che mi nacque in cuore in fin del 1° giorno in cui misi il piede qua in questa Chiesa, ma che m'è stato forza sopprimere a fronte di non lievi difficoltà che mi facevano ostacolo. Qual sia questo mio desiderio voi già lo conoscete o diletantissimi.

La gloria di Dio, la vostra pietà, il decoro del vostro Paese, il progresso dei tempi, il numero sempre crescente di questa nostra Popolazione esigono la costruzione di una nuova Chiesa. A quest'annuncio, voi nel tempo istesso, che per la vostra pietà e religione ne gioite nel cuore al riflesso di dover fare una più degna e decorosa abitazione al Signore Monarca Supremo quaggiù in terra, restante però sorpresi dalla ingente spesa che potrà occorrere. Ma non vi spaventate, o carissimi: perché tutto è facile, di ogni difficoltà pur insormontabile che sia resta appianata e sciolta quando ci sia unione e compattezza negli animi vostri. E dovrò si dubitare di questa vostra unione e compattezza? No certamente. L'erezione della Campana maggiore di questa nostra Chiesa ne fa' prova palese. Non è forse questa opera della vostra pietà, della vostra unione e compattezza? Passeranno anni e secoli, e quella Campana resterà a perpetua Memoria, ed annunzierà a tutti i vostri discendenti che fu opera vostra e non di altri.

Or bene se gli animi vostri furono compatti ed uniti nell'esigere quel monumento all'Immacolata Concezione di Maria Santissima quella Campana, dovrò si dubitare che non siano egualmente nel costruire una degna sede ad abitazione a Iddio Monarca Supremo su questa terra? Oh, non certamente.

Le primarie famiglie di questo nostro Paese che sempre ebbero a cuore la gloria di Dio, e col loro zelo formarono il decoro per la pompa delle Sacre funzioni, e loro unione e sentimento patrio nell'operare il bene a vantaggio pubblico e a decoro e lustro del Paese, in cui tutto fido, mi hanno già esternata la loro unione e compattezza in questa opera, e tutti uniti si presteranno a questa grande impresa. Di voi non ne dubito punto, e son persuaso e tengo per fermo e certo che tutti condiscendenti, e chi non può con i mezzi lo farà col prestare

l'opera personale: e così e ricchi e poveri, tutti in un sol pensiero uniti e compatti si riuscirà alla bella impresa.

Monsignor Vescovo al quale era ben noto e manifesto questo mio desiderio, avrebbe voluto parlarvele e prendere Essi stesso l'iniziativa ora nella circostanza della Sacra Visita mentre si trattenne fra noi: ma per l'assenza di non pochi di voi a Maremma si contentò di lasciarmi scritto questo suo voto e desiderio ingiungendomi di farvelo palese alla prima occasione.

Ecco adunque quanto Egli mi scrive: (si legge la lettera del Vescovo) Carissimi qui di tratta della Gloria di Dio dell'opera vostra, del vostro vanto, del decoro del nostro Paese, ed è perciò non ne dubito punto della vostra corrispondenza.

Voi conosceste già abbastanza i miei sentimenti, ed avete ben veduto e toccato con mano quanto mi sia stato sempre sommamente a cuore la gloria di Dio, il bene delle vostre anime, l'educazione cristiana e religiosa dei vostri figli, il decoro e il lustro del vostro Paese.

Si lo dico a gloria di Dio a cui tutto si deve ciò che è di bene: non ho giammai risparmiato fatica a vostro bene, non ho apprezzato incomodi per l'istruzione cristiana e religiosa dei giovanetti, non ho giammai fatto conto alcuno del denaro che per quanto mi è stato possibile ho impiegato pel decoro e lustro di questa Chiesa: e tutto questo l'ho fatto, prima a glori ed onoro di Dio, e quindi a vostro vanto e decoro del vostro Paese. Standomi sommamente a cuore di farvi figurare sopra agli altri Paesi non solo, ma essendo quasi direi il decoro delle Città istesse.

Se io adunque tanto ho fatto a vostro bene, vanto, e decoro standomi sommamente a cuore dopo la gloria di Dio ed il vantaggio delle vostre anime il farsi figurare nella civile società, non vorrete voi corrispondere a questo mio desiderio, all'appello che io vi faccio per la costruzione di una nuova Chiesa, che infine ricorderà tutto a lode vostra e a gloria del vostro Paese? Perché mai vorrete essere da meno dei Paesi colti e civili? Voi vedete che dove evvi sentimento patrio religioso, si erigono magnifiche Chiese, e si seguita fra i popolani stessi, e fra Paesi e Paesi emulazione a Santa invidia. Che voi nel cui petto si annida vero sentimento religioso, e amor patrio, vogliate essere da meno non lo credo in verun modo.

Qui voi vorrete domandarmi dei mezzi che potranno occorrere a questa impresa. Prima di tutto dovrò animarvi a non prendervi pena per questo, giacché già si son fatti i calcoli, e difficoltà non ve ne sono come il tutto chiaramente a suo tempo conoscerete. Il primo mezzo efficacissimo però è l'unione e la compattezza di tutto, e quando tutti uniti e compatti si opera tutto si fa, avverandosi quell'assioma che = volenti nil difficile = cioè a chi vuole nulla vi sa difficoltoso, ma è tutto facile.

Il secondo sono i risparmi delle rendite delle Confraternite la soppressione delle feste solite a farsi: ossia le feste di Chiesa si faranno egualmente come nel passato, e sarà mio pensiero perché tutto proceda bene e nulla manchi com'è stato sempre solito farsi, e così l'entrata di ciascun Priorato andrà a vantaggio della fabbrica della Chiesa.

Il terzo mezzo poi saranno le vostre spontanee elargizioni per quanto l'esige la vostra pietà e lo consentano le vostre forze e finanze.

Ma poi per meglio appianare e decifrare meglio la cosa dovremmo tenere un'adunanza generale di tutti i Capi di famiglia, e questo avrà luogo oggi a quindici.

Perciò infin darò l'invito tutti e prego tutti a non mancare nessuno. In questa adunanza farò bene vedere i mezzi certi che noi possiamo avere, e quanto si potrà accozzare dall'incerto, e quale il piano che si vorrebbe tenere. Se questo nostro piano si potrà realizzare, come spero, allora si terrà una seconda adunanza il giorno diciotto agosto e verrà a presiederla Monsignor Vescovo stesso siccome mi ha promesso. E in quella adunanza si stabilirà la commissione che dovrà presiedere all'amministrazione ed ai lavori.

Coll'avervi esternato questo mio sentimento già vecchio nel mio cuore, sarò io castigato dal timore o dalla vostra incorrispondenza? Oh, no. Al pensiero solo di vedere all'indomani elevato a superbo in mezzo a voi nel centro del nostro Paese un magnifico tempio una Chiesa la casa di Dio la quale sfidando i secoli venturi ricorderà ai posteri il vostro nome l'opera vostra mi riempie di coraggio: e quanto ciò desidero e vi espongo si farà senza dubbio coll'opera mia non sia perché non vi è in me tanta forza ma insieme con voi unito, col vostro braccio appoggiato dalla grazia di Dio la quale non ci mancherà anzi sarà il motore la vita dell'opera nostra della costruzione della nostra Chiesa. E sì che dobbiamo emulare quei Paesi che si distinsero in simile opera col loro zelo, con i loro sacrifici, zelo e sacrifici che si meriteranno la corona immarcescibile del premio delle nostre fatiche che in contraccambio Dio testerà per me e per voi tutti figli¹³.

Una seconda memoria di Don Luigi Galli, fa un'analisi preventiva sulle possibili entrate da devolvere alle spese della Fabbrica della Nuova Chiesa.

A fine di porre in effetto il divisato progetto della costruzione della nuova Chiesa, due cose indispensabilmente si richiedono = L'una è l'unione, l'altra sono i mezzi. Sull'unione si vuole essere tutti compattamente uniti, ed essere animati da un sol pensiero, quello cioè di far cosa grata a Iddio, onore a se stesso, e decoro al Paese. Rapporto ai mezzi questi non mancheranno

¹³ APM, Busta 14, fascicolo non numerato, Discorso di Don Luigi Galli sulla nuova Chiesa.

certamente se si farà, come si spera, l'unione e la compattezza di tutti: ed ecco quanto si vorrebbe stabilito = In primo luogo si serviranno delle rendite stesse che ci offre la Chiesa; e questi sono i sopravanzi che si possono ottenere dalle due amministrazioni delle Confraternite. L'elemosina delle Messe dei Legati che saranno sodisfatti gratis. L'emolumento del Predicatore. L'entrata dei tre Priorati, cioè dell'Addolorata, Santa Lucia, e Sant'Antonio.

L'Amministrazione delle Confraternite Riunite ha una rendita lorda annua di Lire 296.97, rilasciando per le spese indispensabili ed oneri annue Lire 196.97 rimangono liberi da disporre Lire 100.

L'Amministrazione della Confraternita dell'Addolorata una rendita lorda annua di circa Lire 190 = si rilasciano per le spese ordinarie Lire 90, e ne rimangono disponibili Lire 100.

E così si potrebbe contare sopra una rendita certa di circa Lire 601.27.

Ora facendo conto sull'ablazioni e contribuzioni in particolare di ciascuna famiglia si potrebbe sperare una rendita annua non minore di Lire 1000.

Supposto che per fare la Chiesa si debba fare un debito di Lire 2000 e che per questa somma si debba pagare per l'anno frutto in ragione del 5 per 100 Lire 100. Ci rimarranno altre Lire 100 per la moltiplicazione dei debiti. Per l'ammontare del quale potremo sperare del sussidio del Governo, e di ottenere altri sussidi da altre provenienze siccome vi è speranza di avere.

Un altro mezzo facile potrebbero essere le opere gratis che ciascuna famiglia potrebbe dare mensilmente. Perocché due dovrebbero essere le contribuzioni, l'una in denaro, a generi a seconda della propria volontà, e possibilità, rimanendo la cosa in pienissima libertà, e l'altra contribuzione dovrebbe essere in opere a seconda che verrà concorrente stabilito dall'adunanza di tutti i Capi di famiglia. Ma per tenere un certo calcolo, facendo conto di una sola opera nel mese per famiglia, tenendo conto delle famiglie abili a dare l'opera mensile si potrebbero avere circa 1570 opere all'anno e dovendo durare la fabbrica della Chiesa due anni, si avrebbero 3140 opere gratis, e così con un risparmio di Lire 628.

Siccome la detta Contribuzione dovrebbe esse in denaro o grano, od altro a seconda della propria volontà o possibilità, siccome si è detto così quei braccianti che per la inistrittezza delle terre che coltivano non si vedessero capaci a pagare in generi, potranno fare istanza alla Commissione Lavori, e quante volte gli venga la questua accordata potranno scontare in opere il loro dare, senza percepire giornata. Il medesimo si dica degli inquilini, e di quei che non coltivano terre, ancor questi potranno contribuire con le opere gratis, oltre quella mensile. Che se a qualcuno piacesse di ritirare la metà del prezzo stabilito per la giornata, in tal caso invece di un'opera mensile, ne dovrà farne

due. Lo stesso si dica delle giornate stabilite per ciascuna famiglia da scontarsi in opere invece dei generi.

Annuedo i Signori Padronali i Coloni che hanno i Bovi si dovranno prestare con i carri per i careggi dei materiali occorrenti per la fabbrica, e sempre riguardo di occuparli con una certa discrezione e nei tempi più liberi, e che non siano di maggiore occupazione per la coltivazione del Podere, e a questi Coloni gli si faranno le Spese una volta al giorno, e così questi sconteranno l'opera mensile.

Si stabilisca poi che dovendo eseguirsi la contribuzione della Chiesa con le contribuzioni comuni, così, quei quali non volessero contribuire saranno esclusi affatto dal lavoro, di modo che non potranno fruire dei vantaggi che questa lavorazione si potessero avere¹⁴.

Arrivò il Vescovo Monsignor Briganti a Montegabbione, e con decreto vescovile si diede il via ai lavori per la costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale.

Antonio Briganti per la grazia di Dio, e della Santissima Sua Vescovo di Orvieto, della Santità di R. S: Pipo PP. Nono Prelato Domestico ed al Pontificio Soglio Assistente.

Fermo nell'animo nostro di promuovere per quanto ci è dato ai bisogni non solo meramente spirituali di questa Nostra Diocesi, ma eziando a quelli che sebbene in se materiali, sono intrinsecamente connessi ai spirituali, stanteché nel percorrere il vasto territorio in Sacra Visita ci fu dato osservare non poche fabbriche di Chiese Parrocchiali parte indecorose ed improprie al Culto di Religione, parte ance bisognose di pronto restauro: quini è che senza supporre il minimo indugio trovandoci in Monte Gabbione, la cui Chiesa è senza meno una di quelle, ponemmo in Cuor Nostro di dare comunicazione da questa pia Opera di restaurazione.

E tenuto pubblico discorso in proposito, fu vera consolazione per noi il vedere il Popolo di quella Pieve con tanto ardore ispirarsi ai Nostri desideri. I quali affinché non rimasser morti prima che nati, il giorno 25 agosto movemmo appositamente di bel nuovo per Monte Gabbione, e convocata generale adunanza, presidiata dai medesimi allo scopo di discutere sui mezzi opportuni da stabilirsi per la Nuova Chiesa da edificarsi dalle fondamenta, si propose tra i primi il fratellevole concorso di volontarie elargizioni, ciascuno secondo il proprio stato, tenendo conto per parte dei Poveri di un numero di opere manuali ossia di giornate così dette volgarmente, colle quali essi avrebbero supplito alla deficienza di denaro. A promuovere un qualche eccitamento noi stessi ci

¹⁴ APM, Busta 14, fascicolo non numerato, Discorso di Don Luigi Galli sui conti per la costruzione della nuova Chiesa.

facemmo un dovere disegnarsi i primi, quindi successero gli altri come rilevasi dalla sottoposta nota, la quale trascritta alla nostra presenza, e di tutta la Conoscenza del Nostro Cancelliere incaricato s'intende e si vuole con ciò, anche per esplicitata dichiarazione di tutti i Congregati, che essa debba avere la forza ed il valore di vera e giuridica obbligazione indefinitamente per tutti per lo spazio di anni sei da principiare col corrente 1872. Obbligazioni da valere ugualmente sul conto delle promesse fatte dai Signori Possidenti della Parrocchia Medesima più trasporti de materiali come Calce, rena, lavoro di fornace per la quale con tanta spontaneità diedero pubblicamente il loro nome. Con eguale accordo fu stabilito che sospese le consuete feste durante il periodo della lavorazione della Chiesa, tutte le questue fossero impiegate a beneficio della Chiesa medesima. Riservammo poi a noi l'esprimere altri titoli che potessero agevolare in opera così scrupolosa. Prima però di sciogliere l'adunanza nostra cura si fu comporre una specie di consulta, che avesse dovuto presiedere alla Fabbrica di detta Nuova Chiesa, e risultarono i Membri come appresso

Presidente = Costanzo Lemmi

Deputato = Lodovico Lemmi

Consigliere Giovanni Duranti, Emidio Mescolini, Giuseppe Tibidà, Luigi Duranti, Felice Caravaggi, Benedetto Begliuomini, Giuseppe Begliomini, Francesco Todini, Francesco Rocchetti, Geremia Galli.

Cassiere Luigi Duranti

Depositario Felice Caravaggi

Esattore Leopoldo Iaconi

Quindi avendo i suddetti Signori Membri accettato ognuno il loro Ufficio, ordinando l'esecuzione di quanto sopra, ritenendo legalmente obbligati i sig. Contribuenti, come dalla nota qui acclusa, al pagamento puntuale soddisfazione delle somme, e dei generi rispettivamente nella nota medesima enunciati e descritti.

Montegabbione in atto di Sacra Visita il venticinque agosto 1872

+ Vescovo di Orvieto

Vincenzo Badia Notaio, e Cancelliere Vescovile¹⁵

¹⁵ APM, Busta 14, fascicolo 3, Decreto di Monsignor Briganti e lettera al Popolo di Monte Gabbione e obbligazione per contribuzione nella costruzione della Nuova Chiesa.



Antonio Briganti, per la grazia di Dio, e dello S. Sede
Episcopo Resaro di Vigevano, della S. Sede di N. S. Pio Nono Vica-
to Domestico ed al Pontificio Seglio assistente).

Fermo nell'Animo Nostro di provvedere per quanto Ci è dato ai
bisogni non solo materialmente spirituali di questa Nostri Chiesa, ma
eziandio a quella che debbono in se motu ali, spuo intrinsecamente
conarsi ai spirituali, stantochè nel percorrere il detto territorio
in S. Visita Ci fu dato osservare non poche fabbriche di Chiesa
Nostri parte in deo rap ed impropria al Culto di Religione, parte
anche bisognose di pronto refauro. Quindi è che senza frapporre
il menomo indugio trovandosi in Monte Gabbione, la cui Chie-
sa è senza meno una di quelle, ponemmo in Cur Nostro di
dare amminionamento da questa alla prima Opera di refaurozione.

Et tenuto pubblico dispato in proposito, fu vera complazione per
Nostri il vedere il Sepolo di quella Chiesa con tanto ardore impi-
rosi ai Nostri disideri: I quali affinché non rimanser
morti prima che nati, il giorno 22 Agosto movemmo appo-
stamente di bel nuovo per Monte Gabbione; e convocata gene-
rale Adunanza, presieduta da Nostri medesimi allo scopo di di-
futare sui mezzi opportuni da prendersi per la Nuova Chiesa
dal edificarsi dalle fondamenta, si propose tra i primi il fratello
vole univso di volontari e largizioni, ciascuno secondo il pro-
prio fatto; tenendo conto per parte dei Sovani di un Numero di
Opere manuali opio di quindici capi detto volquamente, colle qua-
li essi avrebbono supplito alla defienza del denaro. A primordia

Figura 14 Prima pagina del decreto di Monsignor Briganti e lettera al Popolo di Montegabbione e obbligazione per contribuzione nella costruzione della Nuova Chiesa.

[APM, Busta 14, fascicolo 3].

È presente nell'archivio parrocchiale di Montegabbione l'elenco dei Concorrenti Oblatori spontanei per la Fabbrica della Nuova Chiesa di Montegabbione¹⁶. Come si può leggere, e come da decreto, alcuni parteciparono con un contributo economico di qualche lira, fino alle 100 lire di Costanzo Lemmi, mentre altri parteciparono con la donazione di coppe o a staia¹⁷ di grano.

	Denaro Lire	Grano Staia	Grano Coppe
Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vescovo	50		
Iaconi Francesco	3		
Urbani Ermenegildo			2
Filosi Antonio	4		
Vitali Angelo	2		
Pasquini Lorenzo	2		
Gattavilla Teodoro			4
Rumori Niccola			4
Pasquini Costanzo	2		
Stella Angelo			4
Pasquini Teodoro	2		
Serena Baldassarre		1	
Meconi Pietro			4
Cocchieri Silvio	3		

¹⁶ APM, Busta 14, fascicolo 3, Decreto di Monsignor Briganti e lettera al Popolo di Monte Gabbione e obbligazione per contribuzione nella costruzione della Nuova Chiesa.

¹⁷ La conversione delle unità di misura per il comune di Orvieto, ipotizziamo valide anche per Montegabbione, erano le seguenti: Rubbia = 2 sacchi = 294,4651 Kg; Sacco = 2 quartenghi = 147,2325 Kg; Quartengo = 2 staia = 73,6162 Kg; Stajo = 2 quarti = 36,8081 Kg; Quarto = 4 coppe = 18,4040 Kg; Coppa = 10 scodelle = 4,6010 Kg; Scodella = 0,4601 Kg. (rif. *Tavole di ragguglio fra le misure e pesi dello Stato Pontificio colle misure e pesi del sistema metrico*, Roma, 1858).

Bucchetti Agostino			2
Ciofi Cristofano			4
Rocchetti Francesco	2		
Bartocconi Bartolomeo			4
Stella Teodoro	4		
Patassini Cesare			2
Maiolini Isidoro			4
Andreoli Giuseppe	1,5		
Filosi Emidio	2		
Pasquini Baldassarre	3		
Begliomini Benedetto	10		
Todini Francesco	5		
Piselli Luigi			4
Tibidà Giuseppe	2		
Veschini Teodoro	2		
Valterio Tommaso			4
Begliuomini Giuseppe	15		
Peroli Annibale	5		
Antimi Nazzareno	2		
Marchetti Federico			2
Scargiali Pietro Paolo	1,5		
Vallepulcini Luigi	1,5		
Moretti Geremia			2
Gai Costanzo	2		

Meconi Felice	1,5		
Consumini Giuseppe			2
Garofano Giuseppe	1		
Meloni Lorenzo			2
Tarparelli Pietro	3		
Giulietti Pietro	5		
Veschini Tommaso	2		
Ricci Angelo			4
Lemmi Costanzo	100		
Caravaggi Felice	20		
Duranti Luigi	40		
Andreoli Angelo			4
Brozzolo Felice			2
Reverendo Menichetti D Salvatore	8,4		
Antimi Domenico			2
Cesaroni Giuseppe			4
Roncella Girolamo			4
Sarri Giuseppe			2
Taddei Luigi	2		
Spallaccini Vincenzo	2		
Taccacielo Lino	2		
Veschini Luigi	2		
Anullo Giuseppe			4
Barbanera Domenico			2

Brillo Angelo			4
Brillo Federico			4
Cononico Girolamo			4
Cervella Angelo			1
Cerbella Giuseppe			4
Galletti Nicola			3
Montagnolo Angelo			4
Moretti Nicola			2
Muccifora Luigi			2
Roselli Domenico			1
Roselli Giuseppe	2		
Rossi Girolamo			4
Sarri Costanzo	7,5		
Sarri Gaspare	2		
Sberna Mario			4
Stopponi Giuseppe			2
Mescolini Emidio	6		
Cecchini Giuseppe			2
Cecchini Eugenio			2
Laurenti Filippo	5		
Meconi Angelo	2		
Meconi Lodovico	2		
Pennacchietti Giovanni	2		
Andreoli Costanzo			4

Andreoli Costanzo di Angelo			2
Bettini Valli Costanzo	2		
Biondi Pasquale			2
Meniconi Papa Bonaventura	2		
Filosi Angelo			2
Vitali Sante (una sola volta)	50		
Nardelli Antonio			4
Stopponi Vincenzo	2		
Galli Luigi Pievano	50		
In tutto	£ 449,90	19	5

In una carta sciolta, un'altra memoria di Don Luigi Galli inerente all'adunanza generale tenutasi nella Chiesa Parrocchiale.

“Nell’Adunanza generale dei Capi di famiglia che si tenne qua in questa Chiesa oggi a venticinque, riguardante la costruzione della nuova Chiesa, fra le altre che si stabilirono, una si fu quella che i Signori Padroni residenti nel Paese e ne distretto della Parrocchia fosse obbligato ciascuno per la parte sua a ritirare dalla raccolta del grano dai propri coloni e dipendenti quelle quantità di Grano che ciascuno in particolare avea offerto e si era obbligato pagare. Sono nella piena certezza che ciascuno di questi Padroni avrà rigorosamente esatta parte ad esso appartenuta dai propri dipendenti. Siccome però alcuni fra i Coloni e Braccianti non hanno il Padrone residente in Parrocchia, oppure posseggono del proprio, così si è deciso di stabilire una proba e fida persona per chi si presenti a questi tali e ritiri da loro quel quantitativo che hanno offerto e si sono obbligati di dare. Questa persona incumbensata è Leopoldo Iaconi Priore dell’Addolorata. Esso adunque si presenterà da questi tali e ne ritirerà quel tanto che hanno promesso di dare. Confido nel Signore che i nostri desideri andranno effitivarsi.”

L'inizio dei lavori

Come si è visto, la prima pietra fu posta il 29 giugno 1873. Poco dopo, probabilmente per consentire il tempo di effettuare i calcoli relativi alle stime dei lavori una volta completate le demolizioni e approvato il progetto, l'Architetto Nazzareno, a cui furono affidati i lavori, consegnò il prospetto estimativo delle spese. Il preventivo ammontava a 14,142.10 lire.

Ristretto Estimativo della spesa che sono per importare tutti i lavori occorrenti per la edificazione della Chiesa Parrocchiale di Monte Gabbione.

Epilogo della spesa occorrente per l'intera intimazione della progettata Chiesa in conformità dei disegni

Spesa delle demolizioni dei vecchi fabbricati Parte I sezione unica. 353,33 lire

Spesa della mano d'opera muraria compressivamente alle necessarie palcature, attrezzi ecc., contemplata nella Parte II sezione 1a, 2a, 3a. 9086,18 lire.

Provvista di tutti i materiali occorrenti oltre quelli reperibili dalle demolizioni considerati per l'apprezzamento in base all'economia che può ottenersi dall'amministrazione e principalmente sui trasporti come alla parte III sezione unica. 4061,79 lire

Lavori da falegnameria per tutti i serramenti occorrenti oltre i vecchi delle demolizioni, tutto calcolato come alla Parte IV sezione unica. 640,80 lire.

Così la spesa occorrente ammonta a lire Quattordicimila centoquaranta due e centesimi Dieci. Dico 14142,10 lire.

Perugia 30 ottobre 1873

Nazzareno Biscarini

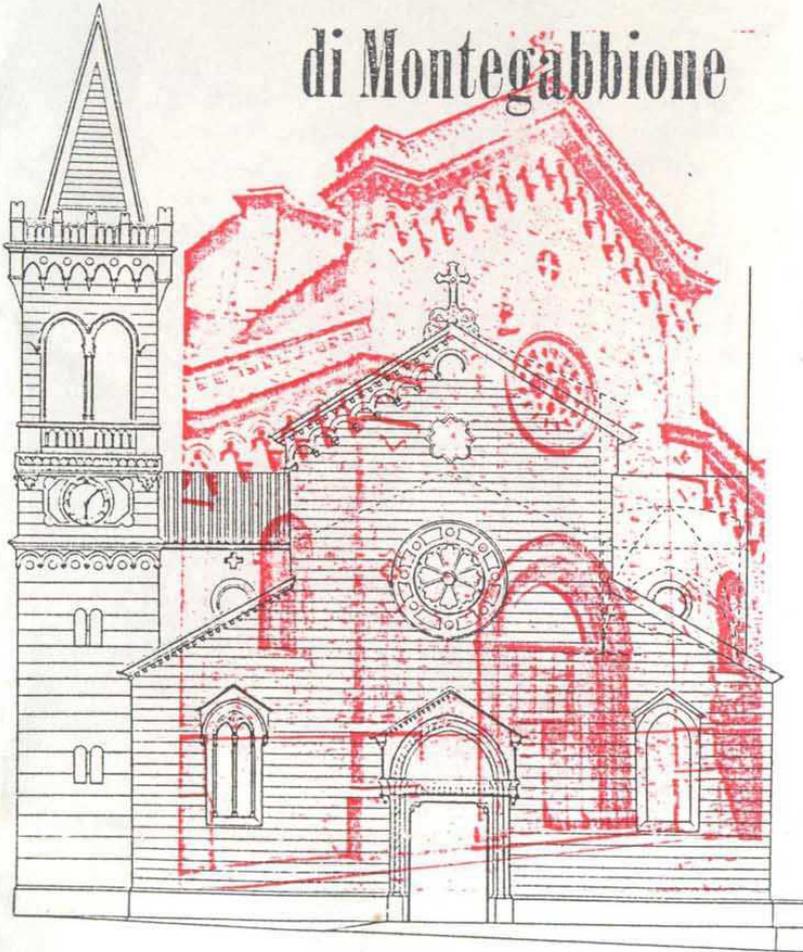


Figura 16 Dettaglio della marca da bollo applicata su una delle tavole del progetto con l'annullo dell'Ufficio del Registro di Perugia in data 31 ottobre 1873. [APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.6].



*Figura 17 Tavola III del progetto per la Nuova Chiesa,
 l'unica delle tavole ancora presenti nell'Archivio Parrocchiale.
 [APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.6].*

La Chiesa Parrocchiale di Montegabbione



Il disegno originale degli architetti Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti eseguito nel 1873 per la Parrocchiale di Montegabbione, dedicata a Maria Ss.ma Assunta in Cielo.

Figura 18 Fronte dell'opuscolo edito in occasione della IV Rassegna dell'Economia e della Cultura dell'agosto del 1989 in cui è riportata una delle tavole originale dell'Architetto Nazzareno Biscarini della facciata della Nuova Chiesa Parrocchiale. [Collezione privata Daniele Piselli].

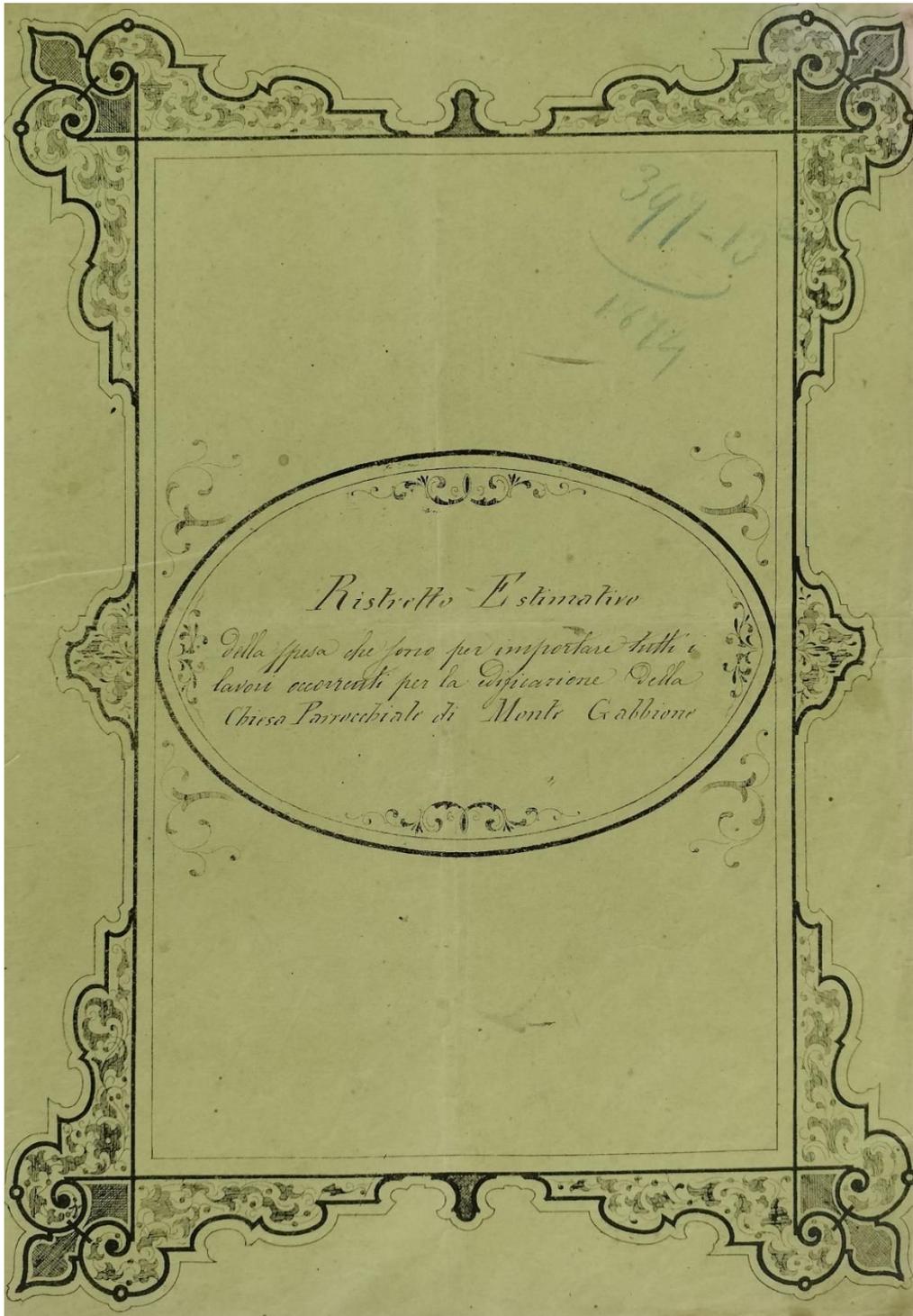


Figura 19 Fronte della cartellina contenente il "Ristretto Estimativo della spesa che sono per importare tutti i lavori occorrenti per la edificazione della Chiesa Parrocchiale di Monte Gabbione" ad opera dell'Architetto Nazzareno Biscarini [APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.6].

*Epilogo della spesa
occorrente per l'intera ultimazione della progettata Chiesa
in conformità dei disegni*

1	<i>Spesa delle Demolizioni di vecchi fabbricati Parte I^a Sezione Unica</i>	₪	353	33
2	<i>Spesa della mano d'opera muraria comprensivamente alle necessarie palestre, attesi ecc, contemplata nella Parte II^a Sezione 1^a 2^a 3^a</i>	₪	9086	18
3	<i>Provvista di tutti i materiali occorrenti oltre quelli reperibili dalle Demolizioni conferate per l'apprezzamento in base all'economia che può ottenersi dall'amministrazione e principalmente sui trasporti come alla Parte III^a Sezione Unica</i>	₪	4061	79
4	<i>Lavori da saldare per tutti i feramenti occorrenti oltre i vecchi delle Demolizioni, tutto calcolato come alla Parte IV^a Sezione Unica</i>	₪	640	80
<i>Così la spesa occorrente ammonta a Lire Quattordicimilacentoquarantadue e Cent'Otto.</i>				
			₪ 14142,50	

Perugia 20 Ottobre 1875

Nazzareno Biscarini

Figura 20 Riepilogo della spesa occorrente per l'intera ultimazione della Chiesa in conformità dei disegni ad opera dell'architetto Nazzareno Biscarini.

[APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.6].

della Nuova Chiesa

Cognomi e Nomi	Domenica	Lunedì	Martedì	Acconti	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Giornate della Settimana	Prezzo giornaliero	Importo Parziale
<i>1873 Ottobre</i>											
Bani Giuseppe			1		1	1	1	1	4	3	12
Marchetti Luigi Muratore			1/2		1/2				1	1.2	1.2
Prillo Davidde Muratore			1/2		1/2				1	1	1
Tognetta Santa			1/2		1/2	1/2			2	1	2
Giannini Ermete Muratore					1/2				1/2	2	1
Andreatti Giuseppe di Don. Man.					1/2	1			2 1/2	1	2 1/2
Taschini Baldassarre Muratore						1			1	2	2
Vighini Fedele Man.								1	1	1	1
<i>22.22.73</i>											
<i>Ottobre 192021</i>											
Bani Giuseppe		1	1		1	1	1		6	3	18
Ducanti Gioia M.			1/2		1	1	1/2		3	1.75	5.25
Tagliadori Florio M.			1/2		1	1	1/2		3	1.75	5.25
Prillo Augusto Tacchini			1/2		1	1	1/2		3	1	3
Pognini Luca M.			1/4						1	1	1
Andreatti Giuseppe di Don. L.			1/2		1	1	1/2		3	1	3
<i>27.27.73</i>											
<i>P. 1874 = Aprile/Maggio 28.29.73</i>											
Bani Giuseppe			1		1	1	1		4	2	8
Quaglia Giuseppe Muratore			1/2		1	1			2	1	3
Donati Giulio M.			1/2		1	1			2	1	3
Marchetti Luigi M.			1/2		1	1			2	1	3
Andreatti Giuseppe di Don. L.			1/2		1	1			2	1	3
Taschini Luca M.			1/2		1	1			2	1	3
Cecchini Mario M.			1/2		1	1			2	1	3

Figura 22 Immagine della prima parte del registro con la forza settimanale impiegata nella Fabbrica della Nuova Chiesa [APM, Fascicolo 14.5. Foglio settimanale della forza impiegata nella fabbrica della nuova chiesa, dall'anno 1873 e seguenti].

Nel medesimo fascicolo sono contenute le spese relative alla costruzione del nuovo seggio corale, della balaustra, delle finestre e del bussolone. Questi elementi architettonici non erano stati inizialmente previsti e fu apportata una modifica al progetto in fase d'opera. La documentazione relativa è conservata nel fascicolo 14.9. Perizia per la costruzione del seggio corale e della balaustrata, finestre e bussolone, del 1876 purtroppo anche questo fascicolo non è consultabile poiché danneggiato.

Fornitura di materiali e spesa	
per il pulpito ed altri restauri	
Del ritorno delle casse a Venezia	3
Cemento Idraulico	7.85
Per una raspa	.15
Gesso Sd $\frac{2}{2}$, e porto	2.70
Calce ed arena	7.25
Per ferri al fabro Verola	10.41
Al Signoritto per viaggio	9.00
Al Muratore per op. 6	15.00
Manuale	2.00
Per la pietra del piano	8.00
	<u>50.95</u>
Altro Lavoro	
Calce ed Arena	7.50
Mattoni Cento con porto	2.60
Opere di Muratore	9.50
Mastice per finizioni	3.20
Manuale	1.00
Al Signor per riprendere il colore alle baye	10.35
giorni $\frac{3}{2}$ = più per colori in tutto	20.15

Figura 23 Elenco di alcune spese per il pulpito ed altri restauri.

[APM, Fascicolo 14.4, Fatture e conteggi per la costruzione della nuova chiesa, dall'anno 1873 e seguenti].

Il caso Celeste Lemmi

Nel giugno del 1874 Celeste Lemmi scagliava le sue polemiche contro il sindaco e la giunta comunale colpevole, a dir suo, di inutili spese per la costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale¹⁸ in un articolo riportato nel *Corriere dell'Umbria* del 2 giugno.

*Corriere dell'Umbria – martedì 2 giugno 1874 - Anno V - Num. 53
Monte Gabbione 31 maggio 1874*

Sig. Direttore

In Monte Gabbione i preti sono onnipotenti – Non è questa una frase è bensì un fatto positivo ed innegabile. Ed io dolente di vedere il mio diletto paese natio manomesso ed impoverito da costoro che, abbandonata la rete, altro non agognano che gli onori, e l'utile proprio, non posso fare a meno di non rivolgermi a Lei pregandola ad inserire nel suo accreditato giornale ciò che in appresso sarò per dirle in conforma della mia asserzione – Taccio gli accessori, ed espongo il principale. Qui in Monte Gabbione si demolisce quasi del tutto la vecchia chiesa ancora in ottimo stato e sufficiente per gli abitanti di questo luogo, e sulle rovine di questa se ne costruisce una nuova e più elegante. Quanto gongoli di gioia il cuore paterno dell'egregio vescovo Briganti, chiaro me lo danno a divedere le visite di cui frequentemente il mio paese viene onorato. E a tanto è giunta la bontà del suddetto che si è degnato con le sue proprie mani di porre con la massima pompa la prima pietra del tempio che si va ora costruendo. Ma torniamo all'argomento. La spesa a cui si andrà in contro per eseguire questo lavoro ascenderà all'incirca a tremila lire. Orbene chi paga codesta spesa? Certo non lo pagano i preti, pece coloro che li favoriscono, la paga invece quasi per intero il basso popolo che subornato da coloro manca in si critica stagione di un po' di pane, ma volentieri contribuisce per erigere una Sacra Bottega. Ecco a qual grado giunge nel mio paese il fanatismo religioso. E vi è di più – Non pago questo popolo ad essersi ad istigazione dei preti, legalmente, a quel che dicesi, obbligato a pagare annualmente una quota, non so per quanto, è stato anche dai suddetti, inorridisco a dirlo, indotto a trasformarsi in bestia da soma. Mi spiego – In certe domeniche che questo pio popolo di Monte Gabbione dopo aver ascoltato da suo buon pastore una diatriba con cui gli promette indulgenze, glorie di paradiso ecc. dalla Chiesa processionalmente si porta fuori del paese e di là pieno di religioso ardore trasporta i sassi per edificare la casa di Dio. Questo lavoro naturalmente si effettua sotto la direzione dei preti e di altri il cui nome passo sotto silenzio – Si può andare più innanzi nel regresso di Monte Gabbione nell'anno 1874! Noti

¹⁸ Il caso Celeste Lemmi venne in parte riportato in *Cronache di Paese*, Anno 4, N. 1, Gennaio Febbraio 1973.

sig. Direttore, e lo affermo con orgoglio, che questo paese è stato uno dei primi ad insorgere contro la prepotenza pretesca, e il sangue dei suoi figli ha bagnato nel 1859¹⁹ e nel 1866²⁰ i Piani Lombardi. Ma oh qual metamorfosi è in esso avvenuta? Ebbene il tutto opera dei preti. Oh, cattiva gestione, fonte onde scaturiscono tutti i mali della società! Prete? Al mio orecchio il nome di prete suona Regresso e Dispotismo. Hanno tempo costoro di dirmi che ciò che fanno, lo fanno per il cielo, no, loro si arrabbattono per la terra che hanno perduta ed ora tentano invano di riconquistare. Vogliono un Trono. Questa è la loro preoccupazione, questo è il loro prevalente interesse, e a questo sacrificano ogni cosa: voglio dire la prosperità del popolo, la sua istruzione, e se vi è bisogno, anche il dio medesimo. Ecco a seconda del mio poco vedere, a che tendono le mire di questi preti, al certo poco cristiane.

E vi è di più. Anche codesto Municipio, fatta qualche eccezione, si adopera a tutto uomo per appagare i desideri del prete. Gli si permette di mettere sottosopra il campo addetto alla fiera per far provvista di sassi, e si vocifera ancora che gli verrà assegnato un sussidio per erigere la Chiesa, ma ignoro di quanto. E che menta? S'innalzano le tasse Focatico e Bestiame ed ogni lacuna sparisce. S'ingrassano i preti e i comunisti sbadigliano! Questo è il principio che per ora disgraziatamente va di moda nel mio paese. Così agisce il Municipio, che poi, a dire il vero, trascura alcune cose le più vitali per il paese. Trascura l'istruzione. Ai maestri si nega persino quel tanto di paga che gli viene assegnata dalla legge. Nell'anno scorso, per dirne un'altra, la premiazione andò a monte, perché altrimenti si sarebbe speso troppo. Le strade quasi si sono rese impraticabili, pure non vi si lavora tanto quanto basta per amore dell'Economia. Tanto mi sono creduto in obbligo di dire riguardo al Municipio ancora affinché faccia senno, e per l'avvenire piuttosto che dare arra ai preti, si adoperi con energia per far prosperare gl'interessi di tutti che gli sono affidati. Mi lusingo, sig. Direttore, che la presente sarà valevole a far conoscere al pubblico, come non tutti in Monte Gabbione congiurano con i preti. Io anche in nome dei miei amici ho levato alto la voce contro il fanatismo e le prave voglie di costoro, e le loro lance spezzate. Mi creda col più profondo rispetto.

Devotissimo

Celeste Lemmi

Nell'archivio parrocchiale sono conservati due fogli manoscritti che costituiscono la risposta di Don Luigi Galli all'articolo di Celeste Lemmi. Il documento non è datato né contiene indicazioni relative a un'eventuale pubblicazione su qualche periodico; è

¹⁹ Seconda guerra di indipendenza combattuta tra l'esercito franco-piemontese e quello dell'Impero austriaco. La sua conclusione permise il ricongiungimento della Lombardia al Regno di Sardegna e pose le basi per la costituzione del Regno d'Italia.

²⁰ Terza guerra di indipendenza combattuta nell'Impero d'Austria, il Lombardo Veneto, il Trentino, e il mare Adriatico.

plausibile che si tratti del testo di una predica domenicale che Don Luigi avrebbe potuto rivolgere ai fedeli di Montegabbione.

In data 2 Giugno stante è apparsa sul giornale Il Corriere dell'Umbria N.53 un articolo o meglio una sconcia e calunniosa diatriba firmata Celeste Lemmi di Monte Gabbione, in merito alla nuova Chiesa Parrocchiale che quivi si va' costruendo con raro universale applauso, meno quello di esso Signor Celeste e suoi, adonta che nel primo progetto favorissero di buon animo l'impresa.

Diatriba che non sapresti decidere se più vi campeggi la calunnia dei fatti esposti, o la turpitudine d lanciare infamie contra la Chiesa e il culto di Religione, appellando questo =fanatismo = quella = la Sacra Bottega = termini vieti e rozzolati tra le sporazie dei protestanti; e contro dei Preti chiamandoli = cattiva genia, fonte onde scaturiscono tutti i mali della società!!! (Onde esclamando a tutto fuoco) = (Prete al mio orecchio suona regresso e dispotismo etc. sic!!) ovvero finalmente se la leggerezza, o meglio la insensatezza nel manifestarsi così candidamente e senza scopo al pubblico quale un nemico della religione, delle Chiese, dè preti ecc. ... e in modo tale da sentirsene superbo. = E lo affermo con orgoglio = Sebbene da quest'ultimo lato, in quello cioè che il Signor Celeste Lemmi ha calata per intiero la visiera che in parte nascondeva la sua vera fisonomia potrebbesi sapergliene buon grado; poiché è ben noto l'adagio = che ci ha più da tenere da un nemico occulto che l'invidia, di quello sia dal manifesto da cui puoi guardarti.

Del rimanente oh! Si dia pace il Signor Celeste per la fabbrica della nuova Chiesa, che forse vede troppo di male in cuore sorgere sino ad ora benedetta, né tanto si arrovelli contro la Santa Bottega! Che punto di danno non arreca ai suoi interessi, e lasci che altri con libertà faccia della sua pasta gnocchi. Gnocchi però troppo meschini e magri! Poiché ove il Signor Celeste Lemmi afferma (con quanta onorata schiettezza giudichi che legge e sa) che il popolo è stato dissanguato; poiché tutto esso pensa alla Fabbrica della Chiesa e per nulla i Preti, la cosa va' tutta al rovescio, mentre molto conferisce il Prete, il popolo pochissimo. Le contibolazioni del Popolo, cui egli lamenta di essere stato sottoposto per contratto sempre spontaneo anzi implorato non ascendono a Lire 390.50 annui (poiché sappia che il nulla, affatto nulla ha contribuito il Comune di cui fa lamento, e che tanto impudentemente ingiuria) quale Lire 390.50 per sei anni, supposto anche che si paghino fedelmente ascendono alla somma di Lire 2343. Ora se la fabbrica secondo egli asserisco importa Lire 30000 le altre Lire 27657 chi le somministra? Povero popolo di Monte Gabbione davvero dissanguato e privato del pane in questi anni carestosi (quand'ansi il basso popolo il più bisognoso ne ha usufruito e ne usufruisce nel servizio delle opere giornaliera) Povero popolo addi venuto anzi una bestia da soma per opera dei preti sic! Onde esclama = inorridisco = dirlo = perché per due giorni festivi dietro invito fatto da me si è offerto ed ha accettato spontaneo

a trasportare un po' di pietrame dopo la Messa Parrocchiale! (Un gran Re, che potrebbe dirsi anco un gran Prete, pronunziò da tanti secoli, che = Cavallo o mulo, cioè bestia da soma addiviene colui che perde il ben dell'intelletto = Salmo 31.

Intanto vada fariseismo! In molte città, il popolo fa il suo servizio manuale il di festivo da mane a sera per le pubbliche lavorazioni al solo del governo! ... e questo popolo non è un somiero!... il popolo di Monte Gabbione che per sole due volte per meno di mezz'ora, gratis per solo di religione ha trasportato delle pietre è addivenuto è per prodigiosa trasformazione pretina = una bestia da soma! = Si poi a qual fine? Per assecondare il fanatismo religioso del Prete... per erigere una bottega!... demolendo una Chiesa Vecchia sì, ma decadente (anzi decadente baracca... e rispondente al bisogno della popolazione sic!) e questo senza dubbio sarebbe vero, se le anime di Monte Gabbione che ammontano a mille fosser tutte della pasta del Signor Celeste Lemmi, cui troppo non avvide il farci alla Santa bottega per non trovarci nulla che faccia per Lui!...

Oh! Il Signor Celeste si tenga pure a se le glorie dell'essere stato Monte Gabbione il primo a versare il sangue nei campi Lombardi per schiacciare il dispotismo pretino. Calunnia! Il popolo di Monte Gabbione sempre fedele al suo programma religioso si recherà sempre a vanto il servire a Dio, lo adoperarsi per culto cattolico, anelando di magnificare le di Lui grandezze al più presto nel nuovo e magnifico tempio, che fornirà una gloria religiosa artistica (disegno ed esecuzione del Valente Architetto Perugino Signor Nazzareno Biscarini) tempio al quale si pose mano con il favore della Famiglia Lemmi ed in particolar modo detto buona memoria del testé defunto genitore, uomo di grata memoria religioso e pio, compiaciuto dall'intero Paese, le cui ceneri calde ancora si fattamente disonora il suo figlio Signor Celeste. Egli spontaneamente si era assunto la Presidenza della Commissione edificatrice, e l'assistenza assieme ad altri per l'esecuzione dei lavori, come il tutto risulta dagli atti delle relative adunanze: il tempio che crescerà senza meno e sarà compiuto sotto gli auspici del Cielo senza la minima oppressione del popolo che non conferisce... anzi se ne gioverà, e crescerà per l'altissimo impegno e vivissima sollecitudine dei Preti: poiché all'ombra del Santuario hanno sempre fiorito le arti belle ecc.... e prima per quello dell'amatissimo e zelantissimo Pastore della nostra Diocesi Orvietana Monsignor Briganti, il quale tutt'altro che accedere di frequente (altra menzogna) in Monte Gabbione, solo due volte vi ha posto il piede dopo la Santa Visita; la prima onde concludere l'area per disegno e precisare il contratto, l'atra per porvi la prima pietra, non già per fanatismo ma per obbligo inerente al Sacro suo ministero. Cerimonia e rito che esso il Signor Celeste non dovrebbe ignorare, sendo stato per vari anni alunno nel Seminario Convitto di Bologna! Dal quale certo non apprese il cinismo

religioso di cui oggi mostra far pompa (in sana pompa) sino all'orgoglio – Dio glielo perdoni²¹.

Alcuni giorni dopo la pubblicazione del primo articolo di Celeste Lemmi, precisamente il 12 giugno 1874, nel *Corriere dell'Umbria* viene pubblicata la lettera di risposta di Giovanni Duranti, l'allora sindaco. La lettera era stata redatta il 6 giugno.

Monte Gabbione, 6 Giugno 1874.

Stimatissimo Signor Direttore... Le poco gentili insinuazioni del Signor Celeste Lemmi, come quelle che offendono la rappresentanza municipale, in seno alla quale s'ebbero due rispettabili personalità, che sono passate nel numero dei più, mi mettono nella doverosa necessità di scagionare, più che me stesso, i due defunti colleghi signori Lemmi Costanzo Sindaco (padre del Signor Celeste Lemmi) e Gatti Geremia Assessore anziano.

E però come la Signoria Vostra non ha fatto difficoltà d'inserire nel di lei riputatissimo giornale la lettera del medesimo signor Celeste Lemmi, vorrà con pari cortesia annuire alla domanda che le faccio di rendere cioè, di pubblica ragione quanto in replica alla surriferita lettera sarò per esporre.

Seguendo l'ordine tenuto dal contraddittore negli addebiti a carico del municipio, incomincerò dal dichiarare inesatta l'assunzione, che il municipio stesso abbia con leggerezza accordato il permesso di metter sossopra il cosiddetto, campo della fiera.

Sia pure che il municipio abbia acconsentito alla escavazione dei fossi in quella località, ma in ciò si convenne perché si vide derivarne un utile in quanto che, da terreno ineguale, per pronunciate sporgenze di massi che mal si presentava allo adagiarsi delle bestie, specialmente vaccine, in tempo di fiera, colla escavazione dei medesimi, sarebbesi reso più facile il livellamento del terreno e più adatto lo spazio all'uso che gli si è voluto attribuire.

È falso quindi che il municipio abbia accordato un sussidio per la costruzione della nuova chiesa, che tanto urta i nervi di certi intolleranti, primieramente perché l'accordar sussidi non è in facoltà dei municipi, ma entra nelle attribuzioni del Consiglio, secondariamente poi non si è fatto perché non è stato richiesto, ed anche richiesto, credo, non si sarebbe potuto accordare per considerazioni economiche.

Non ha che fare adunque l'aumento delle tasse focatico e bestiame che, in confronto di tutti i Comuni limitrofi, è quello che ha tasse più miti, tanto è vero che il focatico non copre la spesa pel servizio sanitario; inutile la geremiade per lo sperpero del sangue del popolo! Ma si cessi una volta da farsi paladini

²¹ APM, Busta 14, fascicolo 10, *La stampa e la nuova chiesa*.

del povero popolo pel solo bisogno d'uno sfogo di rabbia! Se ha conti da regolare con qualcuno, si sfoghi con essi, non metta in ballo il municipio, e lasci in pace i morti nel sepolcro.

Il Parce sepultis²² calza molto in questo caso, ed il Signor Lemmi doveva religiosamente osservarlo, perché v'entra per una gran parte il di lui padre, Sindaco, di grata memoria, morto soltanto quindici giorni or sono.

Si torni alle incolpazioni: il municipio, si dice, trascura l'istruzione, e specialmente nega ai maestri quel tanto di paga che viene assegnato dalla legge.

Ma Dio buono! Non è Signor Celeste Lemmi il soprintendente scolastico? Se vi fossero rimarchi da fare, ad esso starebbe riferirne al municipio! Ma egli ritenuta la carica semplicemente come cosa onorifica, non si perita mai, o quasi mai d'ispezionare le scuole, e solo fa valere le sue prerogative quando si tratta di spedire inviti agl'esaminatori per assistere ai periodici esami, cui raramente interviene, lascia sempre il municipio nel desiderio di conoscere l'andamento delle scuole.

In quanto all'assegno dei maestri si può esser sicuri di trovarsi alla pari con molti Comuni, superiori a qualcuno; e se scarso può dirsi quello della maestra che ha solo lire 350, lo si deve alle mene di certuni che le hanno impedito di conseguire la patente, prima del gennaio ultimo decorso.

Se il Signor Lemmi almeno una volta si fosse portato in Comune a rapportare sullo stato delle scuole, avrebbe anche potuto apprendere che la premiazione degl'alunni è stabilita nel termine di un triennio come sul praticarsi dal municipio di Perugia.

Si lamenta lo stato deplorabile delle strade Comunali; ma eppure il Municipio sostiene la spesa per un servizio giornaliero di manutenzione; il bilancio del 1874 è gravato di più migliaia di lire a questo titolo, è già circa L. 1500 si sono spese in un mese e mezzo nella strada di Monte Giove come lavoro di beneficenza.

Il Municipio non aveva bisogno d'essere spinto a fare il proprio dovere dal sig. Celeste Lemmi, ma piuttosto questo dovrebbe rivolgere una preghiera ai signori possidenti di adoperarsi a far cessare lo sbadiglio nel popolo col procurargli il lavoro di cui vi sarebbe tanto bisogno.

²² *Parce sepulto* è una locuzione latina di Virgilio che in italiano significa, alla lettera, «abbi rispetto per il sepolto» (e, per estensione, per il defunto). L'espressione si trova in Eneide, III, 41. Il senso di detta espressione è che non ha senso continuare a odiare o a parlar male di una persona dopo la sua morte, e che è meglio gli si riservi il rispetto dovuto a chi non è più tra i viventi.

Dopo quanto si è detto non resta altro che assicurare il sig. Celeste Lemmi ed i suoi amici che il Municipio di Monte Gabbione, quando si troverà a far il proprio dovere, tratterà alla pari e preti e laici.

A Lei sig. Direttore mille anticipati ringraziamenti, mentre con sensi della più distinta stima mi dichiaro

Devotissimo Servo Il Sindaco ff – GIOVANNI DURANTI

In un altro quotidiano, *La Frusta*, il 14 giugno esce un articolo satirico contro Celeste Lemmi in risposta della sua lettera pubblicata nel *Corriere dell'Umbria* del 2 giugno. Il testo non è firmato ma per il dettaglio di come è scritto è sicuramente proveniente da un montegabbionese²³.

Un certo Celeste Lemmi, di Monte Gabbione, studentino che lasciò l'altro ieri il banco della Quarta Ginnasiale, scrive al Corriere dell'Umbria una lunga lettera che comincia così: In Monte Gabbione i Preti sono onnipossenti. E Prova questa sua preposizione col dire, che il popolo è loro devoto anima e corpo, che essi hanno eretto una nuova Chiesa, mediante le fatiche e i denari somministrati dal popolo; che il Municipio è anch'esso tutto propenso a favorire il clero e che non si è dato caso che lo abbia contrariato. E finalmente lo studentino conclude col dire: ho voluto scrivere la presente, per far conoscere al pubblico che non tutti a Monte Gabbione congiurano (sic.) con i Preti. Ci sono io che ho levato alto la voce contro il fanatismo. Nel leggere questa lettera dell'egregio studentino, mi è venuta in mente un'idea: l'idea d'un campo coperto di verde erbette e smaltato di fiorellini, nel cui mezzo si levi gigantesco e isolato un magnifico torso di broccolo. E il torso in questo caso è proprio lo studentino Celeste Lemmi che ha levato la voce.

Infatti il Celeste studentino è venuto a dire in sostanza che a Monte Gabbione sono tutti caccialepri, e che lui, proprio lui solo, è l'unico buzzurro che stia in paese. Il piccolo Lemmi è l'ingenuità e la candidezza personificata. Egli è di Monte Gabbione, ma a sentirlo parlare e scrivere, ti pare piuttosto nato a Monte Gabbiano. Il Celeste Gabbiano Lemmi ha ancora la bocca che gli puzza di latte, ed ha voluto levare alto la voce sulle colonne dei giornali; ma disgraziatamente ha perduto il tempo ed ha stonato. E molti hanno preso la voce del buon Lemmi per quella d'un uccellino di Maggio.

Sempre nel *Corriere dell'Umbria* del 26 giugno 1874 viene pubblicato un comunicato di risposta, sempre per mano di Celeste Lemmi:

²³ Non c'è certezza ma avendo letto molte lettere di Don Luigi Galli ritengo plausibile che l'articolo sia stato scritto di suo pugno.

E' tale e tanto il fuoco a mio riguardo nell'articolo del mio onorevole competitore, che mi sento costretto ad esclamare: acqua! acqua! Ma che acqua? V'è una cisterna comunale è vero nel paese, però essa non appartiene più al paese, si bene degli amorosi padri della patria è stata ceduta ai preti per facilitare la erezione del tempio. E pure siamo nella stagione estiva, la fonte dista dall'abitato quasi un chilometro, si potrebbe anche sviluppare un incendio, e allora?... Non v'è allora che tenga, i preti hanno necessità d'acqua, mi sembra udir rispondere, gli si faccia adunque dono di quell'acqua, che servir dovrebbe per i bisogni del paese. Ciò che le espongo non è la pretta verità. Questo consiglio Comunale poi (lode a chi non v'intervenne) a pieni voti approvò questa rapina, che impunemente si fa dell'acqua a Monte Gabbione, e i superiori al certo lo confermarono, perché male informati da chi a suo talento dirige l'amministrazione comunale. Le faccio osservare che il mio povero e diletto padre in quel tempo non funzionava più da sindaco a causa della gravezza del suo male; suppongo che in ciò sarà del medesimo avviso anche il mio onorevole competitore al quale in forza di questi fatti dimando se è vero o no che qui in Monte Gabbione all'interesse pubblico si antepone l'interesse del prete? E poi mi si vuol dare ad intendere che si trattano alla pari e preti e laici!!! Ma passiamo ad altro.

Mi si richiama alla mente la morte di mio padre, e ciò con un fine, voglio dire per addebitare al suddetto quel tanto di male che è stato fatto nel comune. Ammiro la generosità, e mi spiego. Costanzo Lemmi mio diletto padre che fino a gli estremi, e lo affermo con orgoglio, ha menato una vita senza macchia è stato quasi per un lustro sindaco di questo comune, non già per vocazione propria, ma bensì perché certi suoi amici ambiziosi a essere lo pressarono. Egli al certo avrebbe fatto il suo dovere, siccome sempre lo ha fatto con la propria famiglia, e con chi a lui si è affidato, ma glie lo hanno inibito i suddetti, i quali conoscendo il suo debole, voglio dire la sua soverchia buona fede, tanto e poi tanto si arrabattarono, che lo indussero a credergli del tutto l'amministrazione comunale. Ei credendoli simili a lui nel pensare e nell'operare, li rese paghi e contenti, e certo di essere corrisposto, mentre per niente lo era, attese solo ai domestici affari, poco curandosi delle cose del comune. Intanto è vero ciò che lo espongo, che io essendomi alcune volte querelato presso di lui certi abusi che si commettevano riguardo alle scuole (non parlo dei maestri) egli mi rispondeva di non saperne nulla. Ecco come agiva il mio povero padre, vittima della sua buona fede. Perché adunque mi si va ora dicendo che egli ha avuto gran parte circa il male che si è fatto nel comune? Del male che è stato fatto dal sopradetto risulta che egli ne era inconsapevole, perché niuna colpa ne ha lui, si bene tutta la responsabilità pesa su coloro che realmente ne sono stati la causa. Ciò non solo lo affermo io, ma con me lo afferma il comune intiero. Tanto per ora ho detto, onde giustificare la condotta del mio povero padre vittima, lo ripeto, della sua soverchia buona fede.

Che dirò circa l'istruzione? Qui in Monte Gabbione, lo ripeto, si trascura l'istruzione. Che questa piaga esista è cosa positiva, che poi la causa ne sia il sovrintendente lo nego, e mi accingo con prove a presentarle al pubblico. Non sono trascorsi tre anni dacché io ho accettata, e disimpegno meglio che posso, la nobile ed onorifica carica di soprintendente delle scuole, ed in sì breve spazio di tempo più e più d'una volta sono stato costretto avvenire in collisione con qualche individuo che mi voleva far da superiore, mentre non lo era. Io rinvenni alcune scuole prive del necessario e a questo inconveniente rimedia col fornirle del tutto, qual guiderdone ora ne ho? Li biasimo perché forse spesi troppo. La premiazione, allorché io entrai in carica, non aveva più luogo dal 67 in poi: io desiderai per ciò che facesse, e fu fatta, Quanto fu speso? Sessanta meschine lire, mentre nel bilancio annualmente se ne stanziano sessanta per questo scopo. Riepiloghiamo. Dal 67 al 73 non è stata fatta che una premiazione; dal 67 in poi si pagano in ciascun anno 60 lire per la suddetta, e di queste non ne sono state spese che 60; ebbene, il residuo che non è al certo mediocre, in che senso è stato impiegato? Di positivo in tutt'altro fuorché per favorire l'istruzione. Per tutto ciò che colpa ne ha il soprintendente? Lo ignoro. La maestra senza fallo ha conseguito la patente, perché adunque non le si dà la paga che le assegna la legge? Qual ripiego prenderà il mio onorevole competitore per affermare che anche in ciò la colpa è del soprintendente? Vedremo!

Cosa mi risponde circa le strade? Mi si risponde che il Municipio sostiene una spesa per un servizio di manutenzione giornaliero. Io ciò non l'ho negato giammai; solo ho detto, e con ragione, che nelle strade non si lavora tanto quanto giusta. E che ciò sia vero ne fanno una eloquente testimonianza tutte le strade comunali ridotte in uno stato si può dir deplorabile. Perché adunque il mio onorevole competitore vuol dare ad intendere al pubblico, come si suol dire, lucciole per lanterne? Io lo consiglierei che per l'avvenire, piuttosto che perdersi in vane ciance, si adoperasse a tutt'uomo per rimediare a quel male che ho affermato e che in realtà esiste. Poi ve ne è un'altra bella! Alla strada di Monte Giove, lavoro obbligatorio, gli si dà con molta leggerezza il titolo di lavoro di beneficenza. Si può chiamare lavoro di beneficenza un lavoro che si prosegue a forza di spinte e a forza di lettere minatorie dei superiori? Una di queste lettere non ha guari la lessi io, ed è per questo che parlo con tanta franchezza. E intanto si tenta di dare degli schiaffi morali ai possidenti di questo luogo, apponendogli falsamente che non fanno lavorare. Simile asserzione è al certo poco delicata. Se però la lezione è a me rivolta, io me n'esco subito col rispondere che in cinque anni, compreso questo, ho speso una somma ingente per far lavorare. Non è questa una bomba, si bene una verità. Poteva adunque il mio onorevole competitore confutarmi con gli argomenti e non con le menzogne.

Da ciò che ho detto risulta che nel comune si danno delle economie sciocche e dannose al pubblico. Si rimedi una volta per sempre a simile inconveniente, ed io allora tacerò di buona voglia: altrimenti parlerò sempre a carico di chi ne è la vera causa, e niuno mi leverà dalla testa che tutte le economie che si fanno nel comune, si facciano per un fine, voglio dire per raggranellare una sommetta da offrire poi ai preti per edificare la chiesa.

La prosperità e il decoro del mio paese mi hanno indotto a parlare in cotal giusta, e non un vano sfogo di rabbia, siccome falsamente opina il signor Giovanni Duranti, mio onorevole competitore.

Mi crede col più profondo rispetto

Devotissimo

Celeste Lemmi

Uno scambio di botta e risposta interessante che escono in parte dall'argomento ma comunque interessanti per la storia di Montegabbione. Per capire i personaggi Celeste Lemmi, lo "studentino" come viene soprannominato nell'articolo pubblicato ne La Frusta, era nato il 15 aprile del 1849, aveva quindi 25 anni nel 1874. Lemmi Costanzo padre di Celeste fu in effetti Sindaco del Comune di Montegabbione, Presidente del Comitato per la Fabbrica della Nuova Chiesa e risulta essere il più alto contribuente volontario con cento Lire annue per i sei anni previsti dallo statuto. Non si hanno sufficienti dati per capire come mai Costanzo Lemmi avesse tanto il dente avvelenato con Don Luigi Galli.

Nel secondo articolo scritto da Celeste Lemmi, si evidenzia che il Comune contribuiva alla costruzione della Nuova Chiesa fornendo l'acqua dalla cisterna comunale situata in piazza. In seguito verrà presentato un riassunto della controversia giuridica tra Don Luigi Galli e il Comune di Montegabbione, una causa riguardante la mancata contribuzione economica alle spese per il restauro e la costruzione della Nuova Chiesa, una disputa che si è protratta per oltre dieci anni.



Figura 24 Foto dei primi anni del Novecento raffigurante il pozzo in piazza, era situato di fronte all'ingresso dell'ormai chiusa Cassa di Risparmio di Orvieto.



Figura 25 Foto dei primi del Novecento della fontanella situata al centro della piazza di fronte all'ingresso della Chiesa.

L'inaugurazione

Come scrive Don Luigi Galli il primo ottobre 1876 venne inaugurata la Nuova Chiesa Parrocchiale:

...fu riaperta al culto pubblico il giorno 1° Ottobre 1876 nel qual giorno si consacrò solennemente dallo stesso Monsignor Briganti fra l'esultanza e la gioia del Popolo²⁴.

Nel giornale *L'Osservatore Romano* di Martedì 24 ottobre 1876 un articolo ne racconta qualche curioso ed interessante dettaglio:

Una bella e commovente funzione nella prima Domenica di ottobre²⁵ compievasi in Monte Gabbione, grazioso paesello situato sopra i monti che dividono l'Umbria della Toscana al Nord della Diocesi di Orvieto. La nuova Chiesa parrocchiale con tutta la solennità dei riti veniva in quel dì consacrata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Antonio Briganti, assistito da alcuni Canonici della sua Cattedrale e da parecchi altri Sacerdoti accorsi dai paesi limitrofi. Circa le ore 7 del mattino avea principio la solenne funzione, cui assisteva un popolo numeroso e devoto, quindi dal medesimo Monsignore Vescovo con solenne Pontificale si cantava nella nuova Chiesa consacrata, la prima messa, accompagnata da scelta musica eseguita dai Cantori di Città della pieve e rallegrata da melodiose sinfonie del concerto di Orvieto. Descrivere la pura gioia, la religiosa pietà, l'atteggiamento divoto di tutto quel popolo è cosa difficile; esse vedeva coronati i suoi voti, i suoi desideri, le sue fatiche, ed in quel giorno pregando la prima volta nel nuovo tempio sì gaio e sì maestoso ad un tempo sentiva sollevarsi coll'anima fino al tempio della gloria, di cui il terreno è simbolo e figura.

A dire il vero, già da gran tempo faceasi in Monte Gabbione sentire il desiderio di una nuova Chiesa; chè l'antica troppo angusta e disadorna mal rispondeva i bisogni della popolazione. Non appena infatti il zelantissimo ed operosissimo sacerdote Don Luigi Galli prese possesso di quella Pievania cominciò a vagheggiare l'idea di un nuovo tempio più grande e più degno della Maestà del Signore; ma oltreché arrestavano nella esecuzione la difficoltà dei tempi non trovava un sostegno, un appoggio che incoraggiassero all'impresa. Però non si tostò il novello Vescovo di Orvieto recossi a Monte Gabbione nel Giugno dell'anno 1872 in occasione della Sacra Visita e conobbe il bisogno del nuovo tempio ed i desideri del Pievano, che ordinò di por mano all'opera; e, con quel zelo che sì lo distingue, al Galli fu largo d'incoraggiamento, di aiuto

²⁴ APM, busta 14/15, fascicolo 15.9, 1880-1885, *Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione*, Pievano D. Luigi Galli, Circolare rilegata all'inizio del quaderno.

²⁵ 1 ottobre 1876.

e di forza. Fu infatti subito chiamato dalla vicina Perugia l'egregio Architetto Signor Nazzareno Professor Biscarini ed a lui ne fu affidato il disegno. Il Biscarini non venne meno alla fama di valentia che già si era acquistata ed in breve presentò i suoi disegni che furono unanimemente approvati, sì che nella Festa dei Santissimi Apostoli Pietro e Paolo dell'anno seguente²⁶ fu posta solennemente la prima pietra fra il gaudio de' popolani e l'esultanza dell'ottimo pievano.

Il dire del fervore con cui tutti si prestarono all'opera crediamo cosa superflua; però non possiamo restarci dal tributare una ben meritata lode a quel signor Pievano, il quale non risparmiò fatiche, cure indefesse, denari e quanto mai abbisognò perché presto il suo popolo potesse godere del bene che da quel tempio dovea alle loro anime derivare. Egli del continuo fu presente ai lavori, né si ristette finché non vide terminata l'opera. E questa nello spazio di soli tre anni fu condotta all'ultima perfezione, sì da non lasciar nulla a desiderare per una Chiesa, che pur farebbe bella comparsa in qual si voglia città. Bella e maestosa sorge essa infatti con la sua svelta architettura in stile bizantino, tutta ornata di stucchi in plastica di terra cotta, opera dei Professori Francesco Biscarini e Raffaele Angeletti di Perugia, i quali ben dimostrarono il loro genio ed amore nell'arte, lavorando con isquisitezza di gusto e raffinatezza di precisione. Così pure grave e severa si presenta la facciata del tempio e fa bello accordo con tutta la interna struttura, la quale fa onore grandissimo a quanti ebbero parte a quella lavorazione.

È stato pubblicato un libretto nel 1876 intitolato "*Il Rito della Consacrazione della Chiesa e dell'Altare, descritto e dichiarato alla comune intelligenza e morale istruzione*", redatto da un canonico della Cattedrale di Orvieto e stampato dalla Tipografia Pontificia Mareggiani di Bologna. Questo è il titolo interno del libro. Nella copertina esterna appare invece un titolo differente, al quale è stata aggiunta l'indicazione "*della Nuova Chiesa Parrocchiale in Montegabbione alli 20 agosto 1876*" alla fine.

Il libro senza la personalizzazione era commercializzato al costo di 75 centesimi di Lira e disponibile nei cataloghi d'epoca²⁷. All'interno non ci sono riferimenti a Montegabbione; tuttavia, il libro tratta dei riti per la consacrazione di un altare e di una chiesa in generale. Non c'è traccia di altri volumi simili; sembra quasi che si tratti di una personalizzazione fatta da qualche canonico di Orvieto, che come riporta l'articolo de *L'Osservatore Romano* riportato nel capitolo precedente prese parte alla consacrazione della nuova chiesa il 1° ottobre 1876 *La nuova Chiesa parrocchiale con tutta la solennità dei riti veniva in quel dì consacrata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor*

²⁶ 29 giugno 1873.

²⁷ Si veda per esempio: *La Civiltà cattolica, Volume IX della serie 9*, Prato, Tipografia Giachetti, Figlio & Co. 1876.

Antonio Briganti, assistito da alcuni Canonici della sua Cattedrale e da parecchi altri Sacerdoti accorsi dai paesi limitrofi.

Rimarrebbe da chiarire la data riportata 20 agosto 1876 che non coincide con la data ufficiale di consacrazione della Nuova Chiesa Parrocchiale.

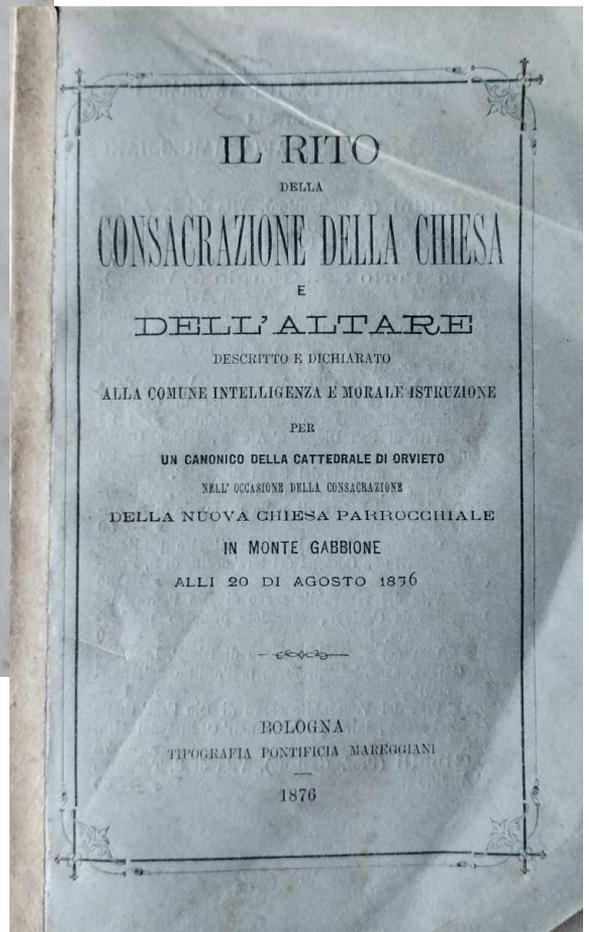
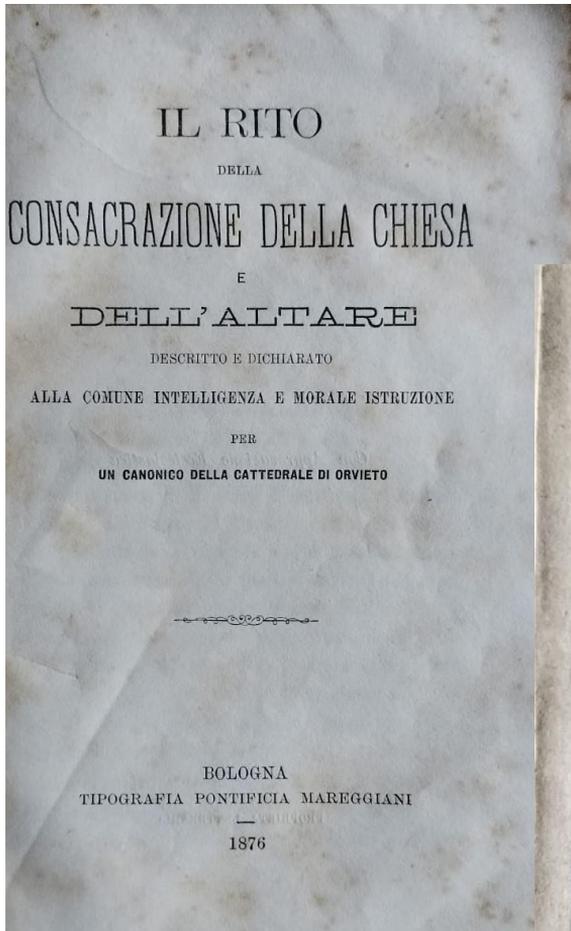


Figura 26 Prima pagina e copertina del libro discusso.

La situazione economica

Il costo della costruzione della Nuova Chiesa fu significativo. Oltre al preventivo fornito da Nazzareno Biscarini, vi furono ulteriori spese per la realizzazione del coro, della balaustrata, delle finestre e del portone principale. Si aggiungono anche i costi del lavoro e spese accessorie per l'arredamento, oltre ad altre voci di spesa che non è possibile dettagliare a causa delle lacune negli archivi. I debiti accumulati per la costruzione erano notevoli e di difficile risoluzione. Tanto è vero che nel 1879 il vescovo aggiunse una clausola al suo decreto, prorogando l'impegno finanziario dei sostenitori volontari per altri sei anni. Tuttavia, dai riepiloghi disponibili, sembra che questa modifica non sia stata presa particolarmente sul serio dalla comunità di Montegabbione, la quale, a giudicare dai resoconti, non ha effettuato i versamenti come richiesto dal Vescovo.

Dal fascicolo *Mutui Contratti per la costruzione della Chiesa di Montegabbione, documenti vari* dell'archivio parrocchiale di Montegabbione²⁸ è possibile avere comunque una chiara idea sulla situazione difficilissima per Don Luigi Galli. Al 1876, quindi con i lavori ultimati e la Chiesa consacrata per il culto il dare avere era in negativo di -18.869,20 Lire. Di seguito una tabella con il dettaglio delle entrate e delle spese dei primi quattro anni, dal decreto di Monsignor Briganti all'anno della fine dei lavori e consacrazione.

Anno	Entrate	Uscite
1872-1873	1956,80	1717,10
1874	1863,25	5620,58
1875	1255,39	5904,54
1876	3425,96	14128,38
TOTALE		-18869,20

A quanto ammontava questo debito volendolo paragonare ad oggi? Nel 1876 un maestro prendeva uno stipendio annuo che poteva oscillare tra le 1200 e le 2000 Lire a seconda dell'inquadramento, i manovali che parteciparono alla costruzione della nuova

²⁸ APM, Busta 14, Fascicolo 11, Mutui Contratti per la costruzione della Chiesa di Montegabbione, documenti vari.

chiesa prendevano una paga giornaliera di circa 0.50 Lire²⁹ per un totale annuo di 125 Lire, considerando 250 giorni lavorativi.

La situazione finanziaria peggiorò nei successivi anni, caratterizzata da un ridotto afflusso di entrate destinate alla riduzione delle spese e al pagamento delle rate dei prestiti. Questo scenario fu ulteriormente aggravato da un incremento dei costi, dovuto principalmente all'aumento degli interessi sui prestiti, che divennero sempre più onerosi a causa delle difficoltà nel regolare le rate. Alla fine del 1883, la situazione era la seguente:

Anno	Entrate	Uscite
1872-1873	1956,80	1717,10
1874	1863,25	5620,58
1875	1255,39	5904,54
1876	3425,96	14128,38
1877	1199,93	978,30
1878	960,76	1058,93
1879	855,77	1564,11
1880	943,76	1340,26
1881	511,23	1053,33
1882	419,43	1587,18
1883	6979,37	826,85

Alle spese riportate in tabella vanno aggiunti gli interessi di 1409,43 Lire e le spese per il pulpito di 150,00 Lire che portano le spese a 37.338,99 Lire con 20.371,65 Lire di entrate ed un conto economico di -16.967,34 Lire.

La situazione degli incassi e la loro suddivisione è riportata in un prospetto a mano di Don Luigi Galli in cui si può notare come effettivamente il contributo del popolo fu marginale. Rispetto al decreto aggiuntivo del Vescovo Biscarini di fatto la

²⁹ APM, Fascicolo 14.5. Foglio settimanale della forza impiegata nella fabbrica della nuova chiesa, dall'anno 1873 e seguenti.

contribuzione volontaria, trascorsi i primi sei anni, di fatto cessò definitivamente se non con un balzo nel 1880 per un contributo di 318,20 Lire che potrebbe essere anche arrivato da altre fonti, come vedremo nei capitoli successivi.

	Contributo del popolo	Priorati	Contributo Confraternite	Legati	Contributo Predicatore	Obbligazioni Particolari	Offerte in Chiesa	Vendita Oggetti	Incaso Totale
1872	470,80	191	0	0	0	159,6	27,62	0	848,9
1873	463,3	259,5	200	91,78	70,5	0	22,87	0	1108
1874	331,5	222,8	200	91,78	70,5	792,3	19,42	135	1863
1875	407,9	234,4	200	91,78	70,5	208,7	23,7	18,4	1255
1876	351,5	243,7	200	91,78	70,5	2452	16,38	0	3426
1877	244,2	193,9	200	91,78	70,5	386,2	13,37	0	1200
1878	132,3	215,5	200	91,78	70,5	235,9	14,79	0	960,8
1879	9,5	188	200	91,78	13,3	184,3	11,07	157,8	855,8
1880	318,2	203,5	200	91,78	70,5	46	13,77	0	943,8
1881	0	179	200	91,78	70,5	15	12,24	0	568,5
1882	0	197,2	0	91,78	70,5	60	0	0	419,4
1883	0	211,5	100	91,78	70,5	10	0	0	483,7
Totali	2729	2540	1900	1010	718,3	4550	175,2	311,2	13933

In un documento dell'Economo Spirituale della Parrocchia di Montegabbione Don Gustavo Fioravanti, viene riportato l'elenco di tutti i debiti contratti per la costruzione della nuova Chiesa dal 1876 al 31 dicembre 1889. Scrive Don Gustavo Fioravanti:

“Copia autentica dell’Allegato che si trascrive fatta dal defunto pievano Galli, e che si trasmette alla Sottoprefettura il 9 marzo 1901, come da lettera in data 4 Marzo 1901.

Unico allegato che si unisce al rendiconto.

Nel timore che la cifra di 12634,88 pagati per gli interessi sui Mutui contratti dal 1876 al 31 dicembre 1889 per la Costruzione della Chiesa Parrocchiale in Montegabbione possa creare dubbio e si renda incredibile. Si unisce al Rendiconto di tutte le somme introitate, e di quelle effettivamente spese, il presente allegato con un resoconto esatto e dettagliato di ogni singola partita riguardante i mutui, con in fine il riepilogo di quelli creati, ammortizzati, e di quelli che rimangono ancora = non che il riassunto di tutti gli interessi pagati.

Data		Somma a mutuo	Tasso interesse	1876		1877		1878		1879		1880		1881	
				Interesse pagato	Somma Rimessa										
1876. 29 gennaio	Monastero del Buon Gesù	6000	a tutto il	300		300		300		300		300		300	
1876. 10 marzo	Piolegati di Città di Castello	2000	7%	140		140		140		140		140		140	
1876. 6 agosto	Banca del Popolo di Città della Pieve	2000	7%			70	2000								
1876. 7 giugno	Natali Giovan Battista	300	6%			18		18		18	300				
1876. 10 giugno	Della vecchia Giacinta	1000	7%			70		70		70		70		70	
1876. 1 agosto	Don Luigi Ruspanti	1300	6%			78		78		78		38	1300		
1876. 1 ottobre	Don Domizio Tardi	1000	tutto il 1878 il 6% poi il 7			60		60		70		70		70	
1877. 1 gennaio	Biscarini Nazzeno Architetto	3894	7%							272,58		272,5	1500	167,58	
1877. 1 gennaio	Angeletti Raffaele	3300	6%					198		198		198	1500	108	500
1877. 25 aprile	Tannella Francesco	175	7%						12,25			12,25		12,25	
1878. 28 agosto	Marocchi Costantino	510	6%							30		30		30	
1880. 8 gennaio	Banca del Popolo di Città della Pieve	1000	7%									70		70	
1880. 1 dicembre	Caravaggi Felice	1000	a tutto il 1878 il 8% poi il 7%											80	
1881. 5 luglio	Banca del Popolo di Città della Pieve	1000	7%											35	
1882. 7 agosto	Onori Francesco	2000	7%												
1884. 10 dicembre	Banca del Popolo di Città della Pieve	3000	7%												
1888. 21 maggio	Cassa di Risparmio di Perugia Succursale di Panicale	1100	6%												
		30579		440		934	2000	876,25	0	1188,8	300	1200,8	4300	1082,8	500

Data		1882		1883		1884		1885		1886		1887		1888	
		Interesse pagato	Somma Rimessa												
1876. 29 gennaio	Monastero del Buon Gesù	360		360	1000	300		300		300		300		300	
1876. 10 marzo	Piolegati di Città di Castello	140		55,2	2000										
1876. 6 agosto	Banca del Popolo di Città della Pieve														
1876. 7 giugno	Natali Giovan Battista														
1876. 10 giugno	Della vecchia Giacinta	70		70		87	1000								
1876. 1 agosto	Don Luigi Ruspanti														
1876. 1 ottobre	Don Domizio Tardi	70		70		70		70	500	35		35		35	
1877. 1 gennaio	Biscarini Nazzeno Architetto	167,58	500	40	1894										
1877. 1 gennaio	Angeletti Raffaele	78		78		78		78		78		78			1300
1877. 25 aprile	Tannella Francesco	12,25		12,5		12,25		12,25		12,25		12,25		12,25	
1878. 28 agosto	Marocchi Costantino	30		15	510										
1880. 8 gennaio	Banca del Popolo di Città della Pieve	70		70		70		70		70		70		70	
1880. 1 dicembre	Caravaggi Felice	70		70		35	1000								
1881. 5 luglio	Banca del Popolo di Città della Pieve	70		70		70		70		70		70		70	
1882. 7 agosto	Onori Francesco			140		140	1810,2								
1884. 10 dicembre	Banca del Popolo di Città della Pieve							210	0	210		210		210	
1888. 21 maggio	Cassa di Risparmio di Perugia Succursale di Panicale													40,36	
		1137,8	500	1050,7	5404	862,25	3810,2	810,25	500	775,25	0	775,25	0	737,61	1300

Data		1889		Totale		Rimanenze	Interessa da mutuo delle rimanenze	Osservazioni
		Interesse pagato	Somma Rimessa	Interessi Pagati	Somme rimesse			
1876. 29 gennaio	Monastero del Buon Gesù	300		4320	1000	5000	300	
1876. 10 marzo	Piolegati di Città di Castello			1035,2	2000			Rimesso all'Agosto 1882
1876. 6 agosto	Banca del Popolo di Città della Pieve			70	2000			Per soli mesi sei
1876. 7 giugno	Natali Giovan Battista			54	300			
1876. 10 giugno	Della vecchia Giacinta			577	1000			Rimesse il 10 dicembre 1884. Condonò Lire 17 sugli interessi
1876. 1 agosto	Don Luigi Ruspanti			272	1300			Rimesso il 24 gennaio 1880
1876. 1 ottobre	Don Domizio Tardi	35	500	750	1000			
1877. 1 gennaio	Biscarini Nazzeno Architetto			920,24	3894			Per convenzione fatta nel 1877, 1878 senza interessi
1877. 1 gennaio	Angeletti Raffaele			1368	3300			Sandato i primi di gennaio 1888
1877. 25 aprile	Tannella Francesco	12,25		147,25		175	12,25	
1878. 28 agosto	Marocchi Costantino			135	510			Rimesso il 28 febbraio 1883
1880. 8 gennaio	Banca del Popolo di Città della Pieve	70		700		1000	70	
1880. 1 dicembre	Caravaggi Felice			255	1000			Rimesso nel giugno 1884
1881. 5 luglio	Banca del Popolo di Città della Pieve	70		595		1000	70	
1882. 7 agosto	Onori Francesco			280	1810,2	189,8	13,25	Rimesso il 7 agosto 1884
1884. 10 dicembre	Banca del Popolo di Città della Pieve	210	2172,2	1050	2172,2	827,8	58	
1888. 21 maggio	Cassa di Risparmio di Perugia Succursale di Panicale	66	100	106,36	100	1000	60	
		763,25	2772,2	12635	21386	9192,6	583,5	

Riassunto dei mutui

Mutui Creati 30579

Mutui Ammortizzati 21386.40

Mutui d'ammortizzare 9192.60

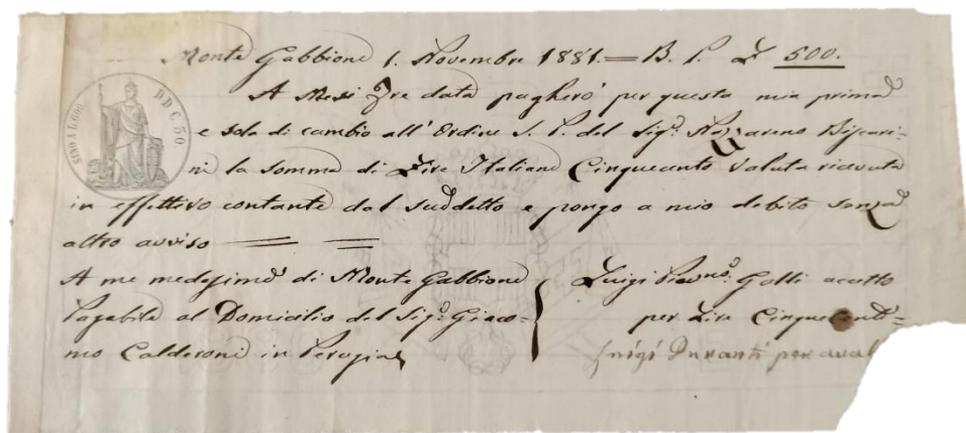
Rimborso dell'Amministrazione al 31 dicembre 1889 Lire 64

Debiti attuale 9256.60

Per la somma occorrono interessi annui Lire 583.50

25 Aprile 1890

Copia fatta dal sottoscritto 10 Marzo 1901 Don Gustavo Fioravanti.³⁰



³⁰ APM, Busta 14, Fascicolo 11, Mutui Contratti per la costruzione della Chiesa di Montegabbione, documenti vari.

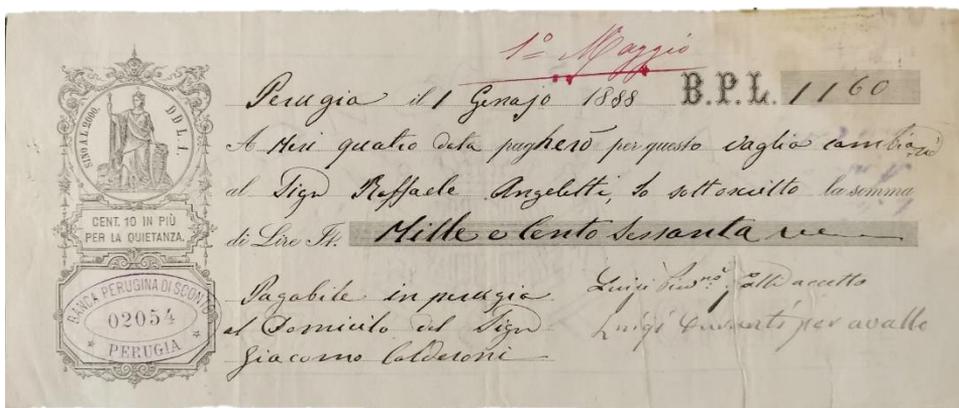


Figura 27 Alcune delle cambiali emesse per il finanziamento della Fabbrica della Nuova Chiesa. APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.14.



Figura 28 Ricevute di vaglia per il pagamento di alcuni dei debiti per la Fabbrica della Nuova Chiesa. APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.14.

Le lettere di Don Luigi Galli

Come si è visto nei paragrafi precedenti, i debiti accumulati e gli interessi per i prestiti portarono all'esplosione dei costi totali della Fabbrica della Nuova Chiesa. Le donazioni programmate dei paesani si esaurirono presto e furono ben lontani da essere sufficienti così come le varie entrate occasionali. A cavallo dell'ultimo decennio del 1800 Don Luigi Galli intraprese una serie di corrispondenze con sue conoscenze, altri parroci, abati, personalità di spicco della nobiltà e membri delle case reali di *mezzo mondo*: il Re Vittorio Emanuele II, Re Umberto I, la Regina Madre, l'Arciduchessa d'Austria, Sua Santità Papa Leone XIII, etc... Le lettere avevano tutte lo stesso contenuto, aggiornato con la situazione economica in base all'anno in cui venne inviata la richiesta.

Contrariamente a quanto affermato da Laura nel primo capitolo, sicuramente da un passaparola distorto, furono molte le personalità e gli amici che aiutarono Don Luigi Galli nel tentativo di appianare i conti della Fabbrica della Nuova Chiesa. Alcuni diedero l'immediata disponibilità, altri presero del tempo, anche loro adoperandosi alla ricerca di fondi come il Cardinale Antonelli e il Vescovo Antonio Briganti che dalle lettere contenute nell'archivio parrocchiale si fecero garanti a più riprese a favore di Don Luigi Galli e della sua ricerca di finanziatori.

Le lettere che inviava, conservate in copia nell'archivio parrocchiale³¹, difficile dire se siano le copie di tutte quelle inviate al parroco, seguivano un formato pressoché identico se non nelle referenze iniziali e, come già detto, nella formulazione dei conti variabili a seconda dell'anno di invio della lettera stessa. Di seguito la trascrizione di una delle lettere, quella inviata all'Imperatrice del Brasile:

A Sua Maestà Imperiale Donna Teresa Cristina Maria Imperatrice del Brasile.

Rio De Janeiro

Maestà

Il Sacerdote Luigi Pievano Galli Parroco della Terra di Monte Gabbione diocesi d'Orvieto Provincia dell'Umbria Regno d'Italia, nel giorno 10 dello scorso mese di Maggio inviava a Vostra Maestà Illustrissima a nome proprio e del Popolo della Divina Provvidenza alle sue povere cure affidato un umile Istanza, la quale nel dubbio che non le sia pervenuta, fiduciosa sempre nella bontà e magnanima generosità della prelodata Maestà Vostra Illustrissima, e

³¹ APM, Busta 14/15, Fascicolo 14.2.

d'altra parte a stretto dalla più dura necessità la rinnova presentandosi umilmente con la medesima ai piedi del suo trono imperiale.

Privo d'una Chiesa Parrocchiale conveniente e capace, poté fabbricare una nuova, sulle rovine della vecchia, abbastanza adatta per provvedere dei religiosi conforti i sui poveri Parrocchiani. Mentre benediceva Iddio di aver compiuto l'impresa, mancatogli quei proventi su cui aveva più fondate speranze, si trova nella più gravi angustie di fronte ad un debito di oltre a Dieci mila Lire la qual somma con la decorrenza degl'interessi si aumenta sempre di giorno in giorno.

La sua situazione è tanto più angosciosa perché avute a mutuo per sopperire alla Fabbrica Lire seimila dalla Monache Francescane del Monastero del Buon Gesù di Orvieto, che nell'invasione degli Stati Pontifici avevano potuto metterle assieme per vendita di fondi nel Patrimonio allora non invaso, oggi non può restituirle, mentre le Monache sono nelle più gravi agitazioni perché astrette del Governo a depositare quella somma che intende adesso per allora denunciata.

La tenera pietà della Maestà Vostra di cui è fama universale, siccome ha tanti consolati, così vorrà consolare l'umile oratore, il suo Popolo agricolo indigente, e quelle buone Religiose tanto gravemente vessate: e tutti ci faremo un dovere d'implorare sulla Maestà Vostra e sulla Reale sua Casa le più elette benedizioni³².

La stessa lettera venne inviata lo stesso giorno alla Regina d'Italia. In nota sulla copia della lettera vari appunti di Don Luigi Galli sulla rispedizione della stessa ad altre casate Europee, questa volta, come riporta lui stesso e come è presente in alcune copie doppie, venne apposta la vidimazione della Curia Vescovile di Orvieto. Il Dicembre 1886 all'Arciduchessa d'Austria d'Este Principessa Reale d'Ungheria e di Boemia e Principessa Reale di Baviera, Duchessa di Modena, Reggio, Mirandola etc.... e inviata anche a Sua Altezza Reale L'Infante di Borbone Maria Beatrice Arciduchessa d'Austria d'Este. L'8 gennaio 1890 la lettera venne rispedita nuovamente a Sua Altezza Reale L'Infante di Borbone Maria Beatrice Arciduchessa d'Austria d'Este. Sempre da una nota a mano di Don Luigi Galli si apprende che nel mese di luglio del 1890 L'Arciduchessa d'Austria d'Este Principessa Reale d'Ungheria e di Boemia e Principessa Reale di Baviera, Duchessa di Modena, Reggio, Mirandola etc.... corrispose con un sussidio di 400 Lire.

³² APM, Busta 14/15, Fascicolo 14.2.

Le copie delle lettere contenute nell'archivio con le richieste di sussidi sono le seguenti³³:

- 17 settembre 1873 Cardinale Antonelli;
- 14 settembre 1874 al Principe Torlonia Alessandro, Roma;
- 14 settembre 1874 a Sua Eccellenza il Duca Grazioli, Roma;
- 17 settembre 1875 al Signor Pietro Antonelli, Roma;
- 24 giugno 1876 A l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Teologo Don Giacomo Canonico Margotti Direttore del giornale L'Unità Cattolica, Torino;
- 12 dicembre 1876 A sua Eccellenza Signora Duchessa Maria Brignole Vedova Galliera;
- 9 marzo 1877 a Vittorio Emanuele II Re d'Italia;
- Dicembre 1883 a Umberto I Re d'Italia;
- 1884 Alla Regina d'Italia;
- 20 dicembre 1886 A Sua Altezza Reale Leopoldo Luigi II Re del Belgio, a Sua Maestà L'imperatore di Germania, a Sua Altezza Reale Il Signor Conte di Parigi, a Sua Altezza Imperiale Il Principe Ereditario di Austria e Ungheria (Francesco Ferdinando), a Sua Altezza Reale Amedeo Duca di Aosta;
- 15 gennaio 1887 A Sua Altezza Reale Leopoldo Luigi II Re del Belgio, a Sua Altezza Imperiale Il Principe Ereditario di Austria e Ungheria (Francesco Ferdinando), a Sua Maestà L'imperatore di Germania, a Sua Altezza Reale Il Signor Conte di Parigi, a Sua Maestà Amedeo Duca d'Aosta, a Sua Eccellenza La Signora Duchessa di Galliera;
- 16 giugno 1888 a Sua Santità Papa Leone XIII;
- 21 novembre 1888 Illustrissimo Padre Don Anselmo Bruniaux Priore Generale della Gran Certosa di San Laurent du Pont, Isère, Francia;
- 13 dicembre 1888 al Molto Reverendo Padre Segretario del Procuratore Generale dei Certosini, Roma;
- 8 marzo 1889 al Reverendissimo Padre Abate Don Alfonso Lollo, San Pietro in Vincoli, Roma;
- 13 marzo 1889 Illustrissimo Padre Don Anselmo Bruniaux Priore Generale della Gran Certosa di San Laurent du Pont, Isère, Francia. Seconda richiesta;
- 19 maggio 1893 Illustrissimo Padre Don Anselmo Bruniaux Priore Generale della Gran Certosa di San Laurent du Pont, Isère, Francia. Terza richiesta;
- 21 giugno 1895 Illustrissimo Rettore della Basilica di Sant'Antonio di Padova.

³³ APM, Busta 14/15, Fascicolo 14.2.

(A Sua Maestà Imperiale Donna
 Teresa Cristina Maria Imperatrice del
 Brasile
 Rio Janeiro.
 Maestà

Spedita

Il sacerdote Luigi Livano Galli
 Parroco della terra di Monte Gabbione
 Diocesi di Orvieto Provincia dell' Umbria
 Regno d' Italia, nel giorno 10 dello scorso
 mese di Maggio inviava a V. M. I. a
 nome proprio e del popolo della vicina Pro-
 videnza alle sue povere cure affidate un
 unite Stanza, la quale nel dubbio che
 non le sia pervenuta, fiduciosa sempre
 nella bontà e magnanimità generosità
 della predelta V. M. I., ed' altra parte
 astretto dalla più dura necessità la rin-
 nuova presentandosi unitamente con la
 medesima ai piedi del suo trono impe-
 riale.

Raccomandata N° 2619
 diretta a Rio Janeiro
 di grammi 22
 Tassa L. 011
 Firma

Prato di una Chiesa Parrocchiale
 (come qui a tergo)

A. B. Si spedisce con la posta da Orvieto
 il 30 settembre 1884. con Francesco
manolotto

Raccomandata N° 2619
 diretta a Rio Janeiro
 di grammi 22
 Tassa L. 011
 Firma

Figura 29 Sopra prima pare della lettera spedita da Don Luigi Galli all'Imperatrice del Brasile. A destra dettaglio della ricevuta della raccomandata spedita per Rio De Janeiro dall'ufficio postale di Orvieto il 12 maggio 1884. [APM, Busta 14/15, Fascicolo 14.2].

AMMINISTRAZIONE
DEI BENI
DI SUA MAESTÀ L'IMPERATRICE DEL BRASILE
IN ROMA.

Pregm̃ Sig

N.

Li 9^{to} Genn. 1888

~~Palazzo Altieri, Piazza del Gesù, 94, Roma.~~

Palazzo Jovaioli - Piazza Colonna
Nuova

S. E. il Maggiordomo della Casa Imperiale mi partecipa che Sua Maestà l'Augusta Imperatrice del Brasile, aderendo alla dimanda unilaterale, ha concesso alla S. V. un sussidio di Lire Cinquecento per la ricostruzione della Chiesa di M. Fabiano.

Mi affretto di adempiere la Sovrana disposizione rimettendo l'accennata somma di Lire Cinquecento per mezzo di vaglia sopra Cassa di Roma pregandola di volermi colla maggior possibile sollecitudine ritornarmi firmata la acclusa ricevuta a discharge degli Atti di questa Amministrazione.

L' Amministratore

[Firma]

Pregm̃ Sig

Sig. D. Luigi Fatti
Vicerario di Monte Fabiano

Figura 30 Risposta dall'Ufficio dell'Amministrazione dei Beni di Sua Maestà l'Imperatrice del Brasile in Roma con il sussidio di 500 Lire per la Nuova Chiesa Parrocchiale. [APM, Busta 14/15, Fascicolo 14.2].

Di seguito un elenco dei sussidi ricevute in base alle informazioni recuperate nell'archivio parrocchiale³⁴:

Data	Donatore	Lire
1875	Papa Leone XIII	200
1875	Segretario di Stato Pontificio	200
22 marzo 1875	Don Renè-Marie Herbaulti Segretario del Révérend Père Général della Gran Certosa di San Laurent du Pont, Isère, Francia	100
1876	Cardinale Antonelli	75
Gennaio 1886	Arciduchessa Aldegonda d'Austria d'Este Principessa Regina d'Ungheria e di Boemia, Principessa Regina di Baviera. Duchessa di Modena, Reggio, Mirandola, etc.... Donazione avvenuta tramite il Vescovo Di Orvieto Monsignor Giuseppe Ingami ³⁵	600
28 novembre 1888	Don Anselmo Bruniaux Priore Generale della Gran Certosa di San Laurent du Pont, Isère, Francia	100
22 marzo 1889	Don Anselmo Bruniaux Priore Generale della Gran Certosa di San Laurent du Pont, Isère, Francia	100
Luglio 1890	Arciduchessa d'Austria d'Este Principessa Reale d'Ungheria e di Boemia e Principessa Reale di Baviera, Duchessa di Modena, Reggio, Mirandola etc.... Donazione avvenuta tramite il Vescovo di Orvieto Monsignor Domenico Bucchi ³⁶ – Accica con la condizione che 300 Lire siano restituite alle Monache del Buon Gesù	400
Settembre 1895	Padre Antonio Guglielmini	300

Come si è visto, alla spesa della Fabbrica della Chiesa, ai lavori aggiuntivi per la costruzione del coro e all'arredo della chiesa contribuirono oltre che al Vescovo di Orvieto, alla popolazione di Montegabbione e alle varie personalità a cui Don Luigi Galli si rivolse, anche una serie di parroci dei paesi circostanti. Un fascicolo dell'archivio parrocchiale³⁷ ne contiene una serie di registri, uno destinato ai componenti della curia e due altri fogli senza protocollo uno con un registro di privati un altro con il numero di messe di alcuni parroci locali, per un totale di 19 messe, a favore della Fabbrica della Nuova Chiesa.

³⁴ APM, Busta 14/15, Fascicolo 14.2.

³⁵ Vescovo di Orvieto dal 10 novembre 1884 al 14 agosto 1889.

³⁶ Vescovo di Orvieto dal 30 dicembre 1889 al 7 gennaio 1905.

³⁷ APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.7 Oblazioni per la Fabbrica della Nuova Chiesa.

OBLAZIONI

PER LA FABBRICA DELLA NUOVA CHIESA

IN MONTEGABBIONE

1.	Don Carlo Rinaldi Parroco della Ierna	10.
2.	Don Lodovico Bilancini Pevano del Piegaro	10
3.	Don Luigi Rossini Cappellano del Piegaro	10.
4.	Don Michele Catenacci Cappellano di Monte Gabbione	10.
5.	Don Adriano Ricchi Pevano di Carnaiola	10.
6.	Don Nazzareno Capocci Arciprete di Panicale	30
7.	Don Francesco Tagliallighi Prevosto di Paciano	10.
8.	Don Arcangelo Costanzi Pevano del Ceraseto	10.
9.	Don David Parrini Cappellano di Paciano	10
10.	Don Cesare Verdacchi Cappellano di Paciano	30.
11.	Don Serafino	10
12.	Mons. Valentino	30.
13.	Don Felice	10

Figura 31 Immagine di uno dei fogli sciolti come registro delle oblazioni a favore della Fabbrica della Nuova Chiesa Parrocchiale. [APM, Busta 14/15 Fascicolo 14.7].

Nel primo registro sono iscritti: Don Carlo Rinaldi Parroco della Ierna 10 Lire; Don Lodovico Bilancini Pevano del Piegaro 10 lire, Don Luigi Rossini Cappellano del Piegaro 10 Lire; Don Michele Catenacci Cappellano di Monte Gabbione 10 Lire; Don Adriano Ricchi Pevano di Carnaiola 10 Lire; Don Nazzareno Capocci Arciprete di Panicale 30 Lire; Don Francesco Tagliallighi Prevosto di Paciano 10 Lire; Don Arcangelo Costanzi Pevano del Ceraseto 10 Lire; Don David Parrini Cappellano di Paciano 10 Lire; Don Cesare Verdacchi Cappellano di Paciano 30 Lire; Don Serafino

Troscia 10 Lire; Monsignor Valentino Valentini 30 Lire; Don Telesforo Momelli 10 Lire; Don Domenico Daddi 10 Lire; Don Domenico Canonico della Vecchia 10 Lire; Don Policarpo Catizzani 10 Lire; Don Cesare Misericordia 10 Lire; Don Luigi Borghesi 10 Lire; Don Domenico Posi 10 Lire; Don Giuseppe Baglioni 10 Lire; Don Anania Ronchini 10 Lire; Don Luigi Raffaele 10 Lire; Don Antonio Sabatino 10 Lire; Monsignor Scotti 10 Lire; Don Amos Borghesini 10 Lire; Arcidiacono Pontani 10 Lire; Don Bernardino Caponeri 10 Lire; Don Giuseppe Todini 10 Lire; Don Venanzo Mitri 10 Lire; Don Alessandro Mescolini 10 Lire; Don Gustavo Pievano Sterpa 10 Lire; Don Gustavo Fioravanti 10 Lire; Don Costantino Costarelli 10 Lire; Don Pasquale Mazzoni 10 Lire; Don Filippo Moretti Parroco di Morrano 10 Lire; Don Leopoldo Papini 10 Lire; Don Eugenio Sorbelli 10 Lire; Don Paolo Pasiolitti 10 Lire; Reverendissimo Don Giuseppe Boccali 20 Lire; Don Arcangelo Berci 5 Lire; Don Giulio Marianeschi 5 Lire; Don Lodovico Missericorsia 10 Lire; Don Paolo Pautti 10 Lire; Don Federico Peleggi 10 Lire; Don Domenico Rocchini 10 Lire; Don Oreste Simeotto 10 Lire; Don Augusto dalla Vecchia 10 Lire; Don Antonio Mazzoni 8 Lire; Don Americo Pesaretti 4 Lire; Don Filiberto Canonico Caravaggi 35 Lire.

Il totale delle oblazioni registrate è di 587 Lire.

Nel foglio con i donatori privati sono iscritti: Famiglia Colesanti 5 Lire; Famiglia Venere 1 Lira; Adelaide G. 1 Lira; Maria B 1 Lira; Luigi Chiavo 0.25 Lire; Giuseppe C. Mascini 1 Lira; Angelo Bianconi 1 Lira; Lucia Eboni 1 Lira; Antonia Erboni 0.60 Lire; Giuseppe Chiavo 2 Lire; Don Domenico Battaglini 1.50 Lire; Signor Domenico Orfei 5 Lire.

Il totale delle oblazioni registrate è di 19.35 Lire.

Non è semplice tirare le somme sulle donazioni totali ricevute da Don Luigi Galli perché non è possibile sapere se i documenti oggi conservati presso l'archivio parrocchiale siano tutti. Una somma dei sussidi per cui si hanno notizie certe è però possibile farla con un totale di 2681,35 Lire così suddiviso:

- Sussidi da personalità varie a fronte delle richieste del pievano 2075,00 Lire;
- Sussidi dai vari parroci 587,00 Lire;
- Sussidi da privati 19,35 Lire.

La Controversia con il Comune

Era il 1881 quando Don Luigi Galli chiese un contributo al Comune di Montegabbione che, come è possibile leggere nel testo sottostante, venne rigettato più volte. La controversia tra Don Luigi e il Comune andò avanti per vie legali fino ad arrivare alla sentenza definitiva del Consiglio di Stato del 6 aprile 1893. Ci vollero 12 anni per arrivare alla condanna del Comune di Montegabbione *a rifondere al parroco locale le spese dell'attuale contestazione*.

Nell'archivio parrocchiale sono presenti due fascicoli inerenti alla controversia, fascicoli però non leggibili poiché anch'essi danneggiati dall'infiltrazione:

- Fascicolo 15.3. Concorso del Comune nelle spese di costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale, 1891 e seguenti
- Fascicolo 15.4. Ricorso del Comune alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il Decreto Reale che ordina al medesimo il pagamento di concorso per Lire 3085,53, 6 aprile 1893

Fortunatamente la controversia fece “scuola” in ambito legislativo e numerosi testi ne trattano. Il più chiaro è completo è riportato nella *Rivista di diritto ecclesiastico*, Volume 3 del 1893 edito da *Unione*. Si riporta l'articolo completo:

Consiglio di Stato

(Sezione IV)

Decisione 6 aprile 1893

Presidente facente funzioni Bianchi – Relatore Tiepolo

Edifici destinati al culto – Conservazione ed ampliamento – Obbligo del Comune – Comunicazione del progetto.

Pel disposto dell'art. 271 della legge comunale e provinciale il Comune, in caso d'insufficienza di altri mezzi per provvedervi, è obbligato a concorrere alla spesa dell'ampliamento di un edificio destinato al culto pubblico (1).

La parola conservazione adoperata in detto articolo, non può togliersi dal significato del mantenimento del sacro edificio, in quella condizione che è necessaria perché risponda al suo ufficio, al che possono rendersi necessarie anche le opere di ampliamento, le quali pongono in essere parziali costruzioni nuove, che aumentano la primitiva conformazione del fabbricato, senza rifarlo di pianta (2).

Il parroco, per chiamare il Comune a contribuire alle spese per la conservazione od ampliamento dell'edificio di culto, non è obbligato a comunicargli prima il progetto per la sua approvazione e per la previsione della corrispondente somma da iscriversi nel bilancio comunale.

Pei riconosciuti bisogni di ampliamento e di ripristino in decoro della chiesa parrocchiale di Monte Gabbione, il vescovo diocesano monsignor Briganti deliberò, sin dall'anno 1872, che si provvedesse alle opere relative, convocando sotto la sua presidenza tutti i capi di famiglia, per una sottoscrizione duratura per sei anni, a costituire un fondo per sopperire alle spese. I possidenti si obbligarono per un'annua contribuzione, i poveri a prestar l'opera loro gratuita. In meno di tre anni l'opera fu condotta a termine sulla base del progetto dell'architetto Biscarini. Rimasti però gli introiti al disotto della spesa incontrata, si dovette ricorrere a mezzi straordinari.

(1-2) Vedasi lo studio L'ampliamento delle Chiese parrocchiali (vol. II, pag. 705), nel quale è riprodotto il conforme parere della Sezione interni del Consiglio di Stato, 26 marzo 1892.

Colle richieste autorizzazioni si alienarono appezzamenti appartenenti al beneficio parrocchiale ed alle confraternite, si affrancarono enfiteusi e censi, si contrasse un mutuo, ma non si giunse al pareggio.

Fu allora che il parroco, col concorso delle istanze di un numero considerevole di parrocchiani, pensò di rivolgersi al Comune per ottenere un sussidio pecuniario. Ma il Consiglio comunale di Montegabbione nella seduta del 10 ottobre 1881, rigettò la domanda. Esperimentati nel frattempo altri mezzi di soccorsi non sufficienti, il parroco, nel 1890, faceva istanza al Ministero di grazia e giustizia per avere un sussidio, e questo, pure facendo luogo a benevoli provvedimenti, avendo però riconosciuto che il Comune non aveva mai contribuito nulla, lo invitò a ritentare coi mezzi legali la via del concorso comunale.

Il Consiglio, nell'adunanza del 26 luglio 1891, respinse interamente la domanda, dichiarando di non essere obbligato ad alcuna spesa, poiché non faceva al caso l'art. 271 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889.

Ricorse il pievano addì 27 agosto 1891 alla Giunta provinciale amministrativa domandando l'annullamento dell'accennata deliberazione consigliare, e lo stanziamento d'ufficio nel bilancio comunale di una somma non minore del terzo del residuo debito incontrato per la ricostruzione della chiesa parrocchiale. La Giunta provinciale amministrativa deliberava nel 7 ottobre detto anno, di non accogliere il ricorso, ma d'invitare l'Amministrazione comunale ad esaminare se in via di equità, non convenisse iscrivere nel bilancio 1892 una somma a titolo di contributo nella spesa che sarebbe occorsa per l'ampliamento dell'antica chiesa parrocchiale.

Contro a questa deliberazione ricorreva il parroco al Governo del re, ed un decreto reale in data 3 aprile 1892, accogliendo il ricorso, annullava la deliberazione 26 luglio 1891 del Consiglio comunale, e revocava quella del 7 ottobre detto anno della Giunta prov. amministrativa di Perugia.

Il decreto reale è fondato sulla principale considerazione che si desume dal parere del Consiglio di Stato, che non trattavasi di nuova costruzione della Chiesa parrocchiale, ma di un ampliamento dell'antica, divenuta insufficiente ai bisogni della popolazione, e che non è possibile scindere il concetto di conservare una chiesa da quello d'ampliarla, quando nella prisca sua conformazione sia resa inadatta ai bisogni religiosi di una popolazione già cresciuta di numero, d'onde derivava l'applicabilità alla fattispecie nel disposto dell'art. 271 della detta legge.

Avverso il regio decreto che fu comunicato nel 18 aprile, il sindaco di Montegabbione, nell'interesse e rappresentanza del Comune, interponeva ricorso alla IV Sezione, notificandolo nel 17 giugno al parroco di Montegabbione don Luigi Galli, ed al Ministero dell'interno nel 14 luglio.

Il Comune deduce una falsa interpretazione ed applicazione dell'art. 271 della legge comunale e provinciale, imperocché l'obbligo imposto da quell'articolo ai Comuni per le spese di conservazione degli edifici servienti al culto pubblico, ha delle limitazioni, che il culto sia pubblico e che altri mezzi per provvedere non vi sieno.

Nel concreto non si domandano le spese necessarie alle riparazioni urgenti, ovvero alle modificazioni necessarie alla conservazione, ma si chiede che il Comune assuma di pagare i debiti personalmente contratti dal parroco per la costruzione ab imis di una nuova chiesa parrocchiale. La legge forniva al parroco ed a qualunque cittadino, il mezzo come richiamare, ove il bisogno fosse emerso, l'autorità tutoria alla ricostruzione della parrocchiale, e se ciò non ha fatto, significa che non aveva bisogno, e che può ricorrere per pagare i debiti contratti alla stessa fonte dalla quale fu posto in grado di portare a compimento la nuova chiesa. La rappresentanza del Comune non intervenne mai, né prima di mettere mano alla demolizione, né durante i lavori di costruzione.

Non può ora, ad opera compiuta, essere chiamata al pagamento di somme senza essere mai stata obbligata e senza avere mai manifestato il consenso all'opera.

Chiede che sia dichiarato nullo e di niun effetto il regio decreto 3 aprile 1892.

Il parroco Galli, resistente, risale alle fonti del diritto storico che hanno relazione a questa materia.

Osserva essere inesatto che siasi fatta una nuova chiesa parrocchiale, perché la chiesa attuale non è che la precedente ingrandita, e se i lavori furono radicali, ciò fu deliberato dall'autorità competente, ed il Comune non ha nulla

da vedere. E del resto la parola conservare, usata dalla legge, va presa in lato senso, che cioè i comunisti non rimangono senza chiesa.

Che il Comune fu chiamato a concorrere nella spesa quando si disperò di estinguere altrimenti le passività incontrate. Ed è naturale che esaurita la scala degli obbligati, si chiamasse a concorrere nella spesa per l'edificio inserviente al culto, il Comune che si è arricchito ed abbellito dell'edificio ricostruito.

Che se il Comune non fu avvertito o diffidato prima che incominciassero i lavori, ciò fu perché il preventivo fatto affidava di poter eseguire ad ultimare i lavori senza aggravio del Comune, d'altra parte nessuna legge prescrive che debba aver luogo questo preventivo avviso del Comune chiamato a sostenere una spesa obbligatoria in virtù di una disposizione precisa.

Che anche a prescindere dal vedere se la chiesa sia comunale, poiché in ogni caso è d'uso pubblico ed è esclusa la proprietà del parroco, il Comune ha interesse nella spesa, e poiché tutti vi concorsero, sarebbe ingiusto che nessun onere dovesse egli sostenere. Trattandosi d'interesse del Comune gerito dal parroco e dai cittadini, vi fu, in ogni caso, l'esercizio di un quasi-mandato, che il Comune non può disconoscere. Una specie di negotiorum gestio col fatto del parroco e dei parrocchiani costruttori.

Sarebbe sorta per l'insufficienza degli altri mezzi sperimentati prima di ricorrere al Comune, e quindi il parroco non solo per la disposizione speciale, ma anche per i principii comuni, ha diritto di essere rifiuto di una spesa incontrata e sostenuta anche nell'interesse del Comune. Chiede il rigetto.

Sopra di ciò ritenuto in diritto:

Attesoché non potrebbe certamente ammettersi in via di massima, un'obbligazione principale e diretta dei Comuni, di concorso a tutte le spese di ricostruzione degli edifici inservienti al culto, comunque parrocchiale, lasciando piena balia a chi cura gli interessi puramente religiosi delle popolazioni, di aggravare le finanze comunali con inattesi dispendi, per opere alle quali la rappresentanza civica non abbia in modo legale prestato alcun assentimento, né preventivamente conosciuto e regolato sia le modalità di esecuzione, che l'ammontare della somma da impiegarsi, e quando a sostenere spese di questo genere il Comune non possa essere chiamato in virtù di speciali rapporti, d'indole patrimoniale o canonica, debitamente contratti o mantenuti coll'ente religioso. L'art. 145 della legge comunale non pone fra le spese obbligatorie normali del Comune quelle relative a qualsiasi culto. Né di fronte a questa legge, che per quanto concerne le basi delle amministrazioni e contabilità comunali, diviene regolatrice dell'intera materia, potrebbero ancora mantenere effetto disposizioni o consuetudini consacrate dagli ordinamenti del passato, alle quali pur vorrebbe richiamarsi il parroco resistente, per sostenere, anche per questa via, che il Comune di Montegabbione è obbligato a

concorrere nella spesa di che trattasi. Atteso però che l'art. 271 della legge suddetta, in via transitoria, dispone che fino a che non sia approvata una legge che regoli le spese pel culto, sono obbligatorie pei Comuni quelle per la conservazione degli edifici servienti al culto pubblico, nel caso d'insufficienza di altri mezzi, obbligazione non principale né assoluta, ma sussidiaria e subordinata alla mancanza od esaurimento di altri mezzi ordinari, a cui ricorrere per soste nere la spesa, locché importa una determinazione dell'obbligo del Comune, caso per caso, previa indagine se vi siano altre persone od enti obbligati al concorso, e se questi abbiano, o meno, adempiuto al loro obbligo.

Attesoché lo stato degli atti rileva che non mancò nel concreto il contributo delle persone direttamente interessate a provvedere a che quell'edificio di chiesa, insufficiente e per vetustà pericolante, fosse posto in condizione adeguata allo scopo cui doveva servire, sia per l'ampiezza richiesta dall'aumento di popolazione, che pel grado | primitiva conformazione del fabbricato, di decoro che è elemento inseparabile da una costruzione destinata all'ufficio del culto; e la parrocchia ed il parroco, in sua specialità con altri enti, concorsero alla spesa, anche con alienazioni di appezzamenti di pertinenza del beneficio, annuente ed approvante lo stesso Ministero dei culti, e che l'appello al sussidio del Comune non ebbe luogo che quando si verificò l'insufficienza dei mezzi economici applicati alla spesa, non esclusa la prestazione d'opera gratuita da parte dei poveri, ed un sussidio prestato dallo stesso Governo, rimanendo da estinguere il debito contratto dalla parrocchia pel mutuo. Fu allora soltanto che il parroco, coadiuvato dai propri parrocchiani, si rivolse al Comune, non con intendimento di riversare su questo l'aggravio di una spesa cimentata senza calcoli adeguati a liberazione delle obbligazioni proprie, ma per avere anche dalla rappresentanza comunale quell'aiuto e quel concorso che non era stato disdetto da nessuno degli enti interessati a quell'opera, e che nel ricorso fatto in sede amministrativa si scorgerebbe ridotto alla sola terza parte del residuo debito a questo fine incontrato dalla chiesa ed ancora inestinto.

Attesoché l'impugnato regio decreto, nell'accogliere il ricorso del parroco di Montegabbione e nell'annullare la contraria in diritto decisione della Giunta provinciale amministrativa di Perugia, è partito dai due riconosciuti estremi: che il Comune è chiamato a concorrere alla spesa in via sussidiaria; che non trattavasi di una nuova costruzione della chiesa parrocchiale, ma di un ampliamento dell'antica, in modo da renderla adatta ai bisogni della popolazione. Con ciò ben lungi dal violare ha fatto piena osservanza del disposto dell'articolo 271 della legge comunale e provinciale nel suo tenore letterale e nel suo spirito, anche perché la parola conservazione ivi adoperata, non può togliersi dal significato del mantenimento del sacro edificio, in quella condizione che è necessaria perché risponda al suo ufficio, al che possano

rendersi necessarie anche le opere di ampliamento, le quali pongono in essere parziali costruzioni nuove che aumentano la senza rifarlo di pianta, comporne uno nuovo in luogo dell'antico. Il regio decreto ritiene per incontroverso in fatto, che l'antica chiesa, senza l'eseguito ampliamento, non poteva servire ai bisogni religiosi dall'accresciuta popolazione.

Attesoché niun pregio rimane dopo ciò al ragionamento della Giunta provinciale, che ora il ricorso del Comune fa proprio: quello cioè che il parroco, per poter legalmente chiamare il Comune al contributo, avrebbe dovuto comunicargli prima il progetto per la sua approvazione e per la previsione della corrispondente somma da iscriversi nel bilancio comunale. Ciò avrebbe il suo peso qualora l'obbligazione di contributo si facesse discendere da un qualche ordinario rapporto giuridico stretto fra il Comune ed il parroco, ed anche nel caso che si dovesse stare agli effetti di una specie di negotiorum gestio, pretendendo il parroco di avere incontrata una spesa la quale ridonda anche ad utilità comunale, non potrebbe questo francarsi dall'obbligo di dare quelle dimostrazioni e giustificazioni che sono consentanee all'indole di questo rapporto. Ma non regge più di fronte ad una spesa che sotto peculiari condizioni è dichiarata obbligatoria dalla legge per ragioni tutte proprie del regime amministrativo. La modalità della spesa non può essere deliberata ed approvata che da quegli istituti che sono preposti a quell'ordine di interesse, per servire ai quali la spesa si contrae; né le spese di fabbrica chiesastica, come sarebbe quella di cui si tratta, sono sottratte a regole e discipline che ne assicurino una provvida erogazione. Nel concreto poi, nessuna questione è mai sorta che quei parrocciani, ispirati e diretti dal loro parroco, si sieno accinti a quell'opera senza curare l'osservanza di quanto prescrivono in questa materia, non solo le norme canoniche, ma anche quelle civili. Lo stesso Ministero dei culti poi, dal quale dipendono gli economati preposti anche a questo ramo di vigilanza, avrebbe contribuito all'opera con liberale sussidio.

La regolarità della spesa nei limiti della efficienza sua propria e ciò che il Comune può pretendere, per soddisfare al di lui obbligo, ma non già anche l'approvazione della spesa secondo il suo beneplacito.

Attesoché la soccombenza del Comune ricorrente, i cui mezzi non appariscono per nulla fondati, porta di conseguenza la di lui condanna alla fusione delle spese alla parte intimata, giusta il disposto dell'articolo 50 del regolamento di procedura.

1° Nel pagamento di un assegno dal testatore stesso determinato a favore di un sacerdote da nominarsi con norme stabilite nel testamento, per coadiuvare nella cura delle anime il parroco per tempo della Pieve di S. Giacomo presso Cremona;

Per questi motivi la Sezione IV rigetta il ricorso, e condanna il Comune di Montegabbione a rifondere al parroco locale le spese dell'attuale contestazione da liquidarsi dal consigliere relatore.

Le spese che il Comune pagò a Don Luigi Galli furono pari a 3089,83 Lire, pari ad un terzo del debito residuo al momento della condanna. Questo importo risulta anche dai resoconti di Don Gustavo Fioravanti, rettore della Parrocchia di Montegabbione dopo la morte di Don Luigi Galli e fino all'arrivo di Don Policarpo Baldini. Infatti, sono segnati nella somma degli incassi 3198.48 Lire, dovuti dai 3089.83 Lire più poco più di 100 Lire racimolate nell'anno 1894:

<i>Rimane debito al 31 dicembre 1893</i>	<i>Lire 10696.46</i>
<i>Frutti per l'anno 1894</i>	<i>Lire 748.75</i>
<i>Incasso 1894</i>	<i>Lire 3198.48³⁸</i>

Il pagamento venne effettuato quindi non nel 1892, anno in cui avvenne la condanna, ma nel 1894. Proprio dopo la liquidazione, Don Luigi presentò al Comune la richiesta per il pagamento degli interessi per i mesi di ritardo, richiesta che venne respinta³⁹ e di cui non si conoscono gli sviluppi.

³⁸ APM, Busta 14/15, Fascicolo, Fascicolo 14.11. Mutui contratti per la costruzione della nuova chiesa, dall'anno 1876 e seguenti.

³⁹ Idem.

Don Gustavo Fioravanti

Un altro interessante documento, una copia di vari documenti in realtà, redatto da Don Gustavo Fioravanti nel gennaio del 1901 come risposta all'Economo dei Benefici Vacanti in Firenze, permette di fare la situazione dei mutui dal 1890 fino al 1898 in continuità ai resoconti presentati nel capitolo *La situazione economica*.

“Illustrissimo Signor Economo dei Benefici Vacanti in Firenze.

Montegabbione 25 Dicembre 1898

Con il 18 prossimo passato Novembre ha cessato di vivere il Pievano Parroco Galli Don Luigi presidente per la Commissione per la Fabbrica della nuova Chiesa di Montegabbione.

Nel Dicembre successivo l'Economo Spirituale radunò la Commissione composta dei Signori Luigi Duranti e Felice Caravaggi, morti entrambi nel 1900 e Leopoldo Iaconi e fu avviata Istanza all'Economo Generale dei Benefici Vacanti in Firenze pregando a voler prestare un soccorso per la esenzione dei debiti contratti per la costruzione della nuova Chiesa.

Tralasciando ti tessera ad oro la storia ben nota non solo a codesto Economato, alla Regia Prefettura ed a tenersi altri uffici si partiva dall'epoca 1890 epoca nella quale il Regio Economato ed il Regio Ministero videro a confermarono il rendiconto allora presentato fino al 31 Dicembre 1889 con un debito residuale di Lire 9258.60 come da lettera del Regio Subeconomo in data 19 Ottobre 1894. Questo debito era costituito su cambiali al 7% presso vari istituti e privati ed ora asceso a Lire 10372.87 come risulta dall'Allegato A che si trascrive e che fu rimesso interamente all'allegato B che pure si trascrive, all'Economato Generale in Firenze coll'istanza sopradetta.

Nella predetta istanza si chiedeva la vendita degli appezzamenti venduti l'anno scorso per Lire 2203 e poi si chiedeva il promesso sussidio di Lire Mille che fu accordato, come da lettera del Regio Sub Economato di Orvieto in data 31 agosto 1899 numero 125 posizione 452 di protocollo.

Col sussidio di Lire Mille fu estinta una delle tre cambiali, esistenti alla Banca popolare di Città della Pieve, scaduta li 21 Novembre 1898, avvallata da Luigi Duranti.

Colle sopradette Lire 2203 si è chiesto di estinguere le altre due cambiali alla Banca Popolare di Città della Pieve, una di lire mille con avvallo Lemmi Duranti e l'altra di Lire 1300 avvallata da Duranti.

Allegato A

Conteggio dei debiti della sopradetta Chiesa dal 1 Gennaio 1890 a tutto il 1898

<i>Debito al 31 Dicembre 1889</i>	<i>Lire 9256.60</i>
<i>Frutti al 7% per l'interno anno 1890</i>	<i>Lire 647.88</i>
<i>Incasso 1890, come libro generale</i>	<i>Lire 860.33</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1890</i>	<i>Lire 9044.15</i>
<i>Frutti per l'anno 1891</i>	<i>Lire 633.08</i>
<i>Incasso 1891</i>	<i>Lire 116.34</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1891</i>	<i>Lire 9560.89</i>
<i>Frutti per l'anno 1892</i>	<i>Lire 669.29</i>
<i>Incasso 1892</i>	<i>Lire 134.31</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1892</i>	<i>Lire 10095.87</i>
<i>Frutti per l'anno 1893</i>	<i>Lire 706.70</i>
<i>Incasso 1893</i>	<i>Lire 106.08</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1893</i>	<i>Lire 10696.46</i>
<i>Frutti per l'anno 1894</i>	<i>Lire 748.75</i>
<i>Incasso 1894</i>	<i>Lire 3198.48</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1894</i>	<i>Lire 8246.73</i>
<i>Frutti per l'anno 1895</i>	<i>Lire 577.27</i>
<i>Incasso 1895</i>	<i>Lire 103.39</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1895</i>	<i>Lire 8720.67</i>
<i>Frutti per l'anno 1896</i>	<i>Lire 610.50</i>
<i>Incasso 1896</i>	<i>Lire 120.87</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1896</i>	<i>Lire 9210.30</i>
<i>Frutti per l'anno 1897</i>	<i>Lire 644.78</i>
<i>Incasso 1897</i>	<i>Lire 109.44</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1897</i>	<i>Lire 9745.64</i>
<i>Frutti per l'anno 1890</i>	<i>Lire 682.25</i>
<i>Incasso 1891</i>	<i>Lire 55.80</i>
<i>Rimane debito al 31 dicembre 1891</i>	<i>Lire 10372.09</i>

Allegato B

Debiti presso gl'istituti di Credito e Privati

*1° Banca del popolo di Città della Pieve in cambiali numero 3 cioè due di Mille una di 1300 con i frutti, protesti, ecc., totale
Lire 4211.20*

2° Banca di Perugia, sede Panicale con cambiali 2 Lire 1602.00

3° Banca Cooperativa di Perugia, sede Tavernelle Lire 360.00

4° Monastero del Buon Gesù di Orvieto con obbligazione Lire 3895.07

5° Obbligazione numero 3 cioè Iaconi, Andreoli, Tibidà Lire 260.00

N.B. le obbligazioni Iaconi, Andreoli, Tibidà sono state saldate 16 Febbraio 1902.

Totale Lire 10328.27

Bilancio

Debito come sopra Lire 10372.09

Effetti da pagarsi Lire 10328.27⁴⁰

Lire 43.82 pagate dagli Eredi Galli, che poi furono saldati unitamente a Iaconi Leopoldo ed Andreoli Costanzo con sopravanzi dei Priorati degli anni 1898, 1899, 1900 giacché il debito attuale è diminuito di Lire 1243.82 cioè le cambiali di Città della Pieve si riducono a numero 2 l'altra di mille lire fu pagata col sussidio governativo, e così delle 3 obbligazioni del numero 5 dell'allegato B rimane quella soltanto di Costantini Maria Vedova Tibidà per Lire 60 essendo le altre due Iaconi, Andreoli pagate come sopra detto.

Per rispondere poi a quanto, oltre a quanto sopra richiede nella sua del 19 Gennaio 1901, diretta al Signor Sindaco di Montegabbione, unisco numero 3 Allegati cioè attestato del Signor Sindaco di Montegabbione, in data 16 gennaio 1878, comprovante l'ammontare della somma dei debiti a Lire 16339.64 il 2° Allegato è il rendiconto presentato all'Illustrissimo Prefetto dell'Umbria, in data 28 Ottobre 1888 firmato dal defunto Parroco Don Luigi Galli, dal defunto Signor Luigi Duranti e dal Signor Meconi Nazzareno, dal quale risulta che siano le ditte creditrici e quali le somme pagate ai veri creditori. Il 3° Allegato è la lettera del Regio Subeconomo di Orvieto in data 19 ottobre 1894 nella quale viene riconosciuto da Regio Ministero il debito ridotto a Lire 9256.60 come sopra si è fatto osservare.

Il valore poi ricavato dai beni e dai Capitali di spettanza delle Confraternite Riunite e della prebenda Parrocchiale rappresenta la somma di Lire 12286.49 come si rileva in questo archivio Parrocchiale.

Si fa in ultimo osservare che tal somma è stata incassata fino ad oggi in più epoche ed è per questo che i frutti decorsi hanno rallentato la restituzione maggiore dei debiti non si è potuto così ottenere il desiderato effetto. Tanto per la verità.

Montegabbione 25 gennaio 1901

Gustavo Fioravanti Economo Spirituale.

⁴⁰ APM, Busta 14/15, Fascicolo, Fascicolo 14.11. Mutui contratti per la costruzione della nuova chiesa, dall'anno 1876 e seguenti.

Rendite Parrocchiali

Nell'archivio parrocchiale sono contenuti centinaia di documenti inerenti alle rendite parrocchiali, i benefici, e la gestione dei beni quali terreni e immobili. Documenti sicuramente interessanti e fondamentali per il sostentamento economico della parrocchia in quegli anni e per le spese per la costruzione della Nuova Chiesa. Si trova anche qui però un documento che riassume in breve, lo farà poi anche Don Policarpo Baldini, la situazione delle rendite parrocchiali destinate alla Fabbrica della Nuova Chiesa, in questo caso, come vendita di beni.

Onde sopperire ai bisogni resi sempre più grandi per la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale, per la quale residuava un debito di oltre a sedicimila Lire, il sottoscritto per consiglio ed ordine di Monsignor Vescovo Briganti, avanzo Istanza il 1° Agosto 1877 al Regio Ministero di Grazia e Giustizia e Culti del Regno Italiano, per ottenere il permesso di alienare alcuni pochi appezzamenti di Terra del valore estimativo in complesso di Lire 2936.60 e di ritirare l'effettivo delle due Enfiteusi spettanti alla Prebenda Parrocchiale, l'una di Tibidà e l'altra di Lemmi dell'annua rendita ciascuna di Lire 10.32 non ce di alienare alcuni pochi Fondi Rustici ed Urbani delle due Confraternite Riunite e di Maria Santissima Addolorata del valore complessivo di Lire 3353.88 e di ritirare l'effettivo di alcune Enfiteusi e Censi appartenenti alle medesime Confraternite della complessiva somma di Lire 4600 circa.

Il Regio Ministero dopo una pratica non interrotta di quasi cinque anni, finalmente il 3 Giugno 1882 emanò il Decreto di concessione. Allora il sottoscritto medesimo ne avanzò istanza al Sommo Pontefice Leone XIII e per mezzo della Congregazione del Concilio ne concedeva le opportune facoltà in data dei 4 Settembre 1882 e Monsignor Briganti Vescovo diocesano dava esecuzione con suo decreto del 13 Settembre stesso.

Tanto il Regio Governo quanto la Santa Sede imponeva al Parroco pro tempore ed alle due Confraternite l'obbligo di ricostruire i fondi col deposito annuo di Lire 100 cioè Lire 50 il Pievano pro tempore, e Lire 50 le Due Confraternite.

Dietro tal concessione, premesse le debite formalità di uso si aprì l'asta pubblica il 17 Settembre dello stesso anno 1882.

La Pievania in quella alienò il terreno Vocabolo Casette segnato con numero di mappa sezione 771, stimato dal Perito Scipione Costarelli Lire 193.20 venduto ai Fratelli Lemmi per Lire 214.

Il terreno Vocabolo Costaccia segnato nella suddetta Mappa col numero 789 stimato dallo stesso Perito Lire 110,20 venduti ai medesimi per lire 131.

Il terreno Vocabolo Montagna marcato nella suddetta mappa coi numeri 747-748 stimato dallo stesso Perito Lire 212,40 venduto ai fratelli Duranti per Lire 243.

Il terreno Vocabolo Casette segnato in detta Mappa col numero 770 stimato Lire 94,60 venduto a Vergari Lodovico per lire 175.

Il terreno Vocabolo Monte Gabbione o Presa Lunga in mappa suddetta coi numeri 646-647-648-1004 stimato Lire 373,20 venduto a Galli Alfonso per Lire 810.

Il terreno Vocabolo Montegabbione o Presarello in mappa col numero 629 stimato dal medesimo Perito Lire 233,60 venduto allo stesso Galli per Lire 300.

Quindi per trattativa privata dietro facoltà del Regio Ministero dei Culti in data 24 Luglio 1883 si vendeva a prezzo di stima ai Signori Fratelli Duranti il Terreno Vocabolo Monte Gabbione o Cerretello segnato in mappa sezione 1a col numero 727 che rimaneva deserto all'asta pubblica stimato dallo stesso Perito Lire 761,40.

Restano ancora invenduti i terreni l'uno in Vocabolo Sant'Anna, o Pornelle Vaccare, segnato in mappa sezione 1a col numero 623, e l'altra Vocabolo Costaccia a Montarale segnato in mappa suddetta coi numeri 798-808-855-856 per i quali pure vi è il permesso del Regio Ministero dei Culti col decreto sopraccennato dal 24 Luglio 1883 da eseguirsi per trattativa privata⁴¹.

Per il 1° di questi appezzamenti di terra vi è l'istanza di richiesta per l'acquisto di Filosi Gregorio, per il 2° dei Fratelli Lemmi.

Detto d'avvertire che per lo scorporo ed alienazione dei suddetti appezzamenti di Terra venduti e da vendersi, la Prebenda Parrocchiale non ne viene a risentire alcun danno, stanteché per la loro posizione e poca entità non se ne ricavava che poco frutto.

I tre appezzamenti di Terra posti presso la Villa di Faiolo facente parte del richiesto ed ottenuto Permesso segnati in mappa sezione 2a coi numeri 138-93-404-275-276, la vendita dei quali avrebbe portato un qualche danno alla Prebenda Parrocchiale, non sono stati altrimenti venduti.

Nota bene. Il deposito in Lire 50 annuo dovuto dal Parroco pro tempore per la ricostruzione del Capitale per i fondi venduti per far fronte alle spese di costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale, a norma del Decreto del Prefetto

⁴¹ Nota a bordo pagina: Nota Bene questo terreno segnato coi numeri 798-808-855-856 fu venduto ai fratelli Lemmi in forza del Regio Decreto Ministeriale qui segnato e del Rescritto Pontificio dei 4 Settembre 1882, il giorno 4 Settembre 1889 a rogito del Notaro Guidarelli Roberto per Lire 816.

dell'Umbria del 10 Gennaio 1889, fu cominciato il detto anno 1889 presso la Banca del Popolo di Città della Pieve⁴².

⁴² APM, busta 14/15, fascicolo 15.9, 1880-1885, Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione, Pievano D. Luigi Galli, pagg. 149-152.

L'arrivo di Don Policarpo Baldini

Con l'arrivo di Don Policarpo Baldini si conclusero di fatto le vicende legate alla Fabbrica della Nuova Chiesa, iniziate nel 1872 e terminate con un concordato di Don Policarpo per il pagamento del debito residuo, con il versamento delle quote da terminarsi nell'anno 1908:

Nel Nome Santissimo di Dio. Così sia.

Nel dì 1 Novembre 1901 il Sacerdote Policarpo Baldini di Giuseppe nato a Piombino (toscana) il dì 25 Marzo 1861 con Lettere di Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissima Monsignor Vescovo Domenico Bucchi-Accica di Orvieto, si recava a Montegabbione e ne assumeva il servizio della Parrocchia. Con Bolla pontificia del dì 14 Maggio 1902 gli venne conferita la Prebenda Parrocchiale suddetta e il dì 22 Settembre dello stesso anno riportò il Regio Exequatur sulla Bolla stessa, e nel dì 4 Ottobre 1903 ne prendeva solenne possesso ecclesiastico, mentre già civilmente lo aveva fatto nel dì 22 Maggio dello stesso anno. Le difficoltà, gli ostacoli, le spese che dovette incontrare prima del possesso furono moltissime e gravi, ma con la buona volontà e con l'aiuto di Dio poté tutto superare ed appianare.

Alla morte del defunto Pievano Galli rimaneva un debito a carico della Chiesa di L 16.339,44 più i frutti, sicché può calcolarsi un debito di circa 25.000 lire. Il Pievano Galli già aveva alienato L 5.653,40 di beni, censi, enfiteusi etc. appartenente alla Prebenda Parrocchiale più L 601,70 di enfiteusi spettante alla medesima. A queste si aggiungano L 7.940,25 di beni etc. appartenenti alla Confraternite.

In una parola il Pievano Galli aveva ridotto sia la Prebenda Parrocchiale, sia le Confraternite ai minimi termini spogliandole delle loro rendite, sia col vendere beni, censi, enfiteusi per l'importo di L 14.195,35, come pure con immensi danni e da lui stesso fatti e dai suoi eredi come affittuari dei beni Parrocchiali, danni sì enormi per ciò che riguarda il taglio delle macchie, da ridurre queste, una volta floridissime e numerosissime, in uno stato veramente compassionevole. Inoltre, l'aver lasciato sia la Casa Canonica che le case Coloniche in uno stato di deperimento totale da minacciare rovina, erano tutte queste cose, tali considerandi, da distogliere qualunque Sacerdote dal presentarsi a concorrere alla Prebenda Parrocchiale di Montegabbione. Ognuno, quindi, può immaginarsi a quanti pensieri, a quante difficoltà doveva trovarsi di faccia il Sacerdote Baldini, molto più se si considera che giunto in Montegabbione il 1 Novembre 1901 trovò che i Beni della Parrocchia erano stati affittati a L 1.800 annue (su cui però gravavano circa 540 lire di spese e tasse dirette senza calcolare tutte le altre spese inerenti al Culto etc.) e che la Casa Canonica (compreso l'orticello) era stata pure affittata tutta quanta ad un

calzolaio! Come Dio volle poté accomodarsi e trassequarsi ad abitare nel primo piano della medesima, mediante un compenso di L 20 all'inquilino onde lasciasse vuote le stanze al primo piano ed esso andasse ad abitare al secondo piano con la promessa inoltre di non molestarlo fino a tutto l'anno 1902 e non esigerne ricompensa alcuna di pigione e ciò in vista del favore fatto, giacché altrimenti il Sacerdote Baldini avrebbe dovuto rassegnarsi a trovare alloggio in casa altrui; e ciò era cosa difficilissima non solo ma oltremodo dispendiosa. Come passasse questo tempo pieno di servitù etc. non è facile dirlo!

Avuto il R. exequatur il Sacerdote Baldini, in primo luogo, cercò di liberare la Canonica dall'inquilino e quantunque avesse lasciato trascorrere il tempo assegnato e promesso all'inquilino stesso, pure dovè sottostare a noie e dispiaceri non pochi. La canonica era un ammasso di rovine, impiantiti, finestre, usci, muri in uno stato miserando.

È bene avvertire e notare che il Pievano Galli non l'abitò mai, ma sempre la tenne affittata ora a questo, ora a quello senza spenderci mai la minima somma anche nei restauri più urgenti. Il Pievano Galli abitava in un Palazzo da esso costruito contemporaneamente, mentre si fabbricava la Chiesa Parrocchiale: il palazzo ora di proprietà dei Signori Lodovico ed Angiolo fratelli Lemmi.

Le Case coloniche poi erano ridotte in uno stato si miserando da costringere il Sindaco di Montegabbione a rivolgere al Sacerdote Policarpo Baldini Pievano una lettera ufficiale in data del 18 settembre 1903 invitandolo a provvedere con la massima urgenza perché = trovarsi in condizioni tali da far temere una catastrofe da un momento all'altro! = Né questo era il tutto!

Il giorno 6 dicembre 1902 il Sacerdote Baldini nell'immissione in Possesso presso il Regio Sub Economato di Orvieto, dichiarava di riceverlo a queste determinate condizioni. Io non intende assumersi nessuna responsabilità circa il pagamento dei debiti contratti dal defunto Rettore Sacerdote Luigi Galli, aggiungendo altresì che non intende sopperire colle rendite Parrocchiali alla estinzione o diminuzione dei debiti su accentuati. 2o non intende riconsegnare al termine del suo Rettorato la quantità di scorte morte necessarie alla coltura dei fondi. Sarà rilasciata la quantità di scorte morte appartenenti ai coloni e non quella appartenente al padrone, poiché la parte dominica non gli viene consegnata in quanto questa fu venduta dal defunto Sacerdote Luigi Galli ai signori Gallo e Giacinto Galli con atto regolare del 20 ottobre 1898. 3o Intende che l'Economato Generale nel miglior modo possibile ordini i restauri alle case coloniche e alla Casa Parrocchiale in dispensa di una perizia coscienziosa che dal Nuovo Rettore a suo tempo verrà presentata. Il Nuovo Rettore inoltre fa notare al Subeconomo le condizioni pessime in cui trovansi questi fabbricati ed il Subeconomo riconosce fondate le osservazioni del Parroco tenuti preseti le testimoniali di Stato a firma Mariano Mariani. Inoltre, il Sacerdote Baldini

espone che fu fondato dubbio che un appezzamento di terra a due fondi sotto la sacrestia della Chiesa Parrocchiale, vendute dalla famiglia Galli ai Signori Fratelli Lemmi, siano di spettanza della Chiesa, così intende che l'Economato Generale faccia pratiche acché venga riconosciuto o meno questo diritto.

L'Economato Generale con suo rapporto del 11 febbraio 1903 rinviava senza approvazione il verbale del 6 dicembre 1902 dicendo = essere inaccettabile di fronte all'obbligo assunto dal precedente Parroco Sacerdote Galli in rappresentanza della Chiesa e quindi anche per suoi successori, della reintegrazione dei capitali distratti per la ricostruzione della Chiesa stessa; come non può accettarsi la terza nel senso vero e proprio di fare obbligo all'Economato di restaurare le Case Coloniche del Benefizio, mentre alle riparazioni devono provvedere le rendite della Chiesa, e solo l'Economato, che non ha perciò obbligo di sorta, potrà vedere se in via di equità possa essere il caso di concorrere con un sussidio limitato alla spesa occorrente. La sola condizione seconda riferentesi alle scorte morte, potrà essere ammessa quando apparisca con certezza che i fondi rustici della Chiesa non ne sono corredati, e che le scorte erano di proprietà del cessato Rettore Sacerdote Galli; nel quale capo potrà riconoscersi il diritto del nuovo Rettore Sacerdote Baldini alla proprietà delle scorte di parte domenicale che si troveranno all'epoca della cessazione della sua rettoria. Occorre dunque che il Verbale di immissione in possesso sia rinnovato senza le condizioni sindacate ed anzi sostituendovi quella che fa obbligo al Nuovo Rettore di restituire ratealmente le somme dovute in rimborso di quanto fu speso per completare la costruzione della Chiesa di Montegabbione, e ciò in conformità delle istruzioni che l'Economato darà con separata nota riguardante appunto tale restituzione.

Il 18 febbraio 1903 il Sacerdote Baldini rispondeva all'Economato Generale insistendo e facendo giustissime osservazioni come rilevasi dalla copia che esiste in Archivio. Inoltre, onde venire ad una confusione si recava appositamente in Firenze a parlare a voce con l'Economato Generale, ma trovò il medesimo irremovibile. Non si perdé d'animo il Sacerdote Baldini, ma si recò a Roma a trattare la cosa e col Fondo Culto e col Ministero di Grazia e Giustizia e Culti. Lì giovò di appoggi e raccomandazioni di alti personaggi etc., consultò Avvocati eminenti e peritissimi in materia etc. in una parola cercò di porre la Prebenda Parrocchiale di Montegabbione in condizioni tali da togliergli tante noie, debiti etc. e renderla atta ad avere un Rettore e non un Economo Spirituale. Il carteggio trovasi nell'Archivio della Parrocchia al quale il lettore potrà attingere migliori e più diffuse notizie su questo intrigatissimo e dolorosissimo affare.

Finalmente il 22 Maggio 1903 fu costretto prendere civilmente possesso della Parrocchia senza apporvi nessuna condizione ad eccezione della 2° riguardante le scorte morte. Il Regio Economato poi con suo rapporto del 14 Maggio 1903 fissava l'amministratore della garanzia da dovergli dare dal

Sacerdote Baldini in Lire 2000 da versarsi in libretto vincolato con depositi il 1° di Lire 200 ed i successivi di Lire 100 ogni anno; inoltre, ogni anno dovrà versare in libretto etc. Lire 500 per la reintegrazione del capitale alienato.

Appena il Sacerdote Baldini prese possesso e la notizia venne all'orecchie dei creditori della Fabbrica della Chiesa, avvenne che tutti si fecero innanzi con cambiali, documenti, crediti etc. reclamandone il pagamento. Ne mancarono minacce, invettive, inimicizie, etc. Certo che il Sacerdote Baldini in tal frangente si trovò in brutti impicci, ma dotato di natura di volontà ferrea, risoluta, franca, non soggetto a farsi intimidire da chicchessia, volle lottare e lottò. Troppo lungo e d'altra parte inutile sarebbe narrare quello che il Sacerdote Baldini fece per salvare la prebenda Parrocchiale di Montegabbione dagli artigli dei Creditori, che (a somiglianza dei Giudei) pretendevano dividersi i beni della Parrocchia o mettere all'incauto pubblico la Chiesa Parrocchiale. Finalmente il Sacerdote Baldini ottenne quanto voleva, giacché nel di 6 luglio 1903 l'Economato Generale inviava in Orvieto il Commendatore Cecconi Segretario Capo incaricato espressamente per esaminare, studiare e comporre la vertenza. Intervenne il Sacerdote Baldini ed i Creditori. Dopo lunga e colorata discussione fu stabilito quanto segue e cioè: Che il Signor Giovanni Duranti nell'interesse di altri suoi congiunti il Signor Damiano Lemmi ed il rappresentante le Monache del Buon Gesù accettano a stralcio e saldo dei propri crediti per la costruzione della Chiesa di Montegabbione, quanto appreso:

1 ai Signori Giovanni, Gaetano e Marco Duranti e loro aventi causa Lire 1203,00

2 il Signor Domenico Lemmi Lire 100,00

3 alle Monache del Buon Gesù Lire 900,00

Totale L 2203,00

Ciascuno dei detti creditori nel ritirare la quota parte rispettivamente assegnata dovrà rilasciare distinta quietanza in foglio da Lire 1,20 a stralcio e saldo finale di ogni e qualunque credito etc. per la costruzione della Chiesa etc.

L'Economato Generale con Ufficiale del 10 luglio 1903 autorizzava il Sacerdote Baldini a riscuotere dalla cassa di risparmio di Perugia la somma in deposito di L 2203 e a ripartirne il pagamento come sopra, e il Sacerdote Baldini con lettera del 28 Luglio faceva voto all'Economato Generale di avere ritirato la detta somma, di avere fatto il pagamento etc. e nel tempo stesso rimetteva all'Economato i seguenti documenti cioè:

1 Quietanza dei signori Fratelli Duranti

2 Mandato di procura a favore del sig. Filideo Duranti

3 Numero 6 cambiale di Luigi e Giovanni Duranti e Don Luigi Pievano Galli

- 4 *Quietanza delle monache del Buon Gesù in Orvieto*
5 *Atto di obbligazione a favore delle medesime per la somma di Lire 6000 in data del 15 Gennaio 1875 a firma Don Luigi Galli etc.*
6 *Quietanza dei Signori Fratelli Lemmi*
7 *Cambiale di Giovanni Duranti e Signor Lodovico Lemmi.*

L'Economato Generale il dì 3 Agosto 1903 indirizza al Pievano Baldini la seguente ufficiale che trovasi depositata in Archivio = Nell'accusare a Vostra Signoria Reverendissima ricezione di documenti trasmessi col foglio al margine segnato 28/7 1903 e comprovanti il pagamento della somma di Lire 2203 e relativi interessi a tacitazione finale di ogni debito per la costruzione della Chiesa, mi compiaccio per la risoluzione di questa vertenza, porgendo ringraziamenti anche a Vostra Signoria per il concorso da lei prestato. E così ebbe termine la vertenza tra i creditori e la Parrocchia di Montegabbione.

È Bene però notare che nell'atto della spedizione della Bolla Pontefice il Pievano Baldini in nome proprio e dei suoi successori a solo titolo di carità, contrasse un obbligazione con le monache del buon Gesù in Orvieto per mezzo della quale si obbliga di assumere il debito che la Pievania di Montegabbione contrasse (Pievano don Luigi Galli e Vescovo Briganti) con le medesime per la costruzione della Nuova Chiesa Parrocchiale nella somma di L 500 compresi sorte e frutti passati e futuri e di rimettere detto debito in tante rate annuali da Lire 150 nei primi 3 anni (1904-1905-1906) e di Lire 200 negli anni consecutivi da pagarsi di semestre in semestre posticipatamente. Ma avendo già avuto Lire 900 nel Luglio 1903 quindi è che il Pievano protempore le fa già soddisfatte per i seguenti anni e cioè fino a tutto ottobre dell'anno 1908, o per meglio intenderci e più chiaramente

*Dal luglio 1903 al luglio 1904 Lire 150,00
Dal luglio 1904 al luglio 1905 Lire 150,00
Dal luglio 1905 al luglio 1906 Lire 150,00
Dal luglio 1906 al luglio 1907 Lire 200,00
Dal luglio 1907 al luglio 1908 Lire 200,00
Dal luglio 1908 all' ottobre 1908 Lire 50,00
Somma avuta dalle monache Lire 900,00⁴³*

Si concludono così, quasi banalmente, le vicende della Fabbrica della Nuova Chiesa, dall'idea di un Parroco Visionario, alla lucidità amministrativa del suo successore.

⁴³ APM, busta 14/15, fascicolo 15.9, 1880-1885, Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione, Pievano D. Luigi Galli.

Bibliografia

Archivio Storico della Parrocchia di Montegabbione

Claudio Urbani, *Antonio Briganti dal clero perugino a vescovo di Orvieto 1841-1882*, (Quaderni di Colligite Fragmenta, 1), Tipografia Tuderte, Todi 2017

Corriere dell'Umbria, 2 giugno 1874

Corriere dell'Umbria, 12 giugno 1874

Corriere dell'Umbria, 26 giugno 1874

Daniele Piselli, *Comunità laica e religiosa di Montegabbione: chiese ed abazie nei sec. XII.-XIV*, Pro Loco di Montegabbione, Montegabbione, 2018

Cronache di Paese, Anno 4, N. 1, Gennaio Febbraio 1973

Daniele Piselli, *La Vecchia Chiesa di S. Maria Assunta a Montegabbione, Com'era. Giò Francesco Fiori Laurenzi, 31. Dicembre 1735*, Montegabbione, 2010

Ferdinando Ughelli, *Albero e Istoria della famiglia de' Conti di Marsciano*, Roma, 1667

Il Rito della Consacrazione della Chiesa e dell'Altare, descritto e dichiarato alla comune intelligenza e morale istruzione per un canonico della Cattedrale di Orvieto, Tipografia Pontificia Mareggiani di Bologna, Bologna, 1876

La Civiltà cattolica, Volume IX della serie 9, Tipografia Giachetti, Figlio & Co., Prato, 1876.

La Frusta, 14 giugno 1874

Rivista di diritto ecclesiastico, Volume 3, Unione, Torino, 1893.

Opuscolo edito in occasione della IV Rassegna dell'Economia e della Cultura in Montegabbione

